

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Flor di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO.
Ordinario: Italia L. 14.60. - Estero L. 35
Benemerito: L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Flor di Rocca, Gr. Sci. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Abbondante raccolto di "prime" su tutta la catena delle Alpi nel mese di agosto

Nuova via sul Monte Bianco

Il noto accademico del C.A.I. Guido Alberto Rivetti è Presidente della Sezione del C.A.I. di Biella, in compagnia del rag. Tita Giberti di Milano e delle guide di Cormaiore Elisio Crox ed Arturo Oltos, ha aperto una nuova via sul monte Bianco. Ne diamo la breve relazione, stesa dallo stesso Rivetti:

«Partiamo venerdì mattina 16 agosto da Cormaiore e ci portiamo al Rifugio Quintino Sella, dove arriviamo alle ore 13.

Il giorno dopo, causa forte vento e poca sicurezza di tempo, non partiamo che alle 7 del mattino.

Superato il canale di ghiaccio soprastante la Capanna arriviamo al piano superiore del Ghiacciaio del Monte Bianco.

Discendiamo per un'ottantina di metri, e ci dirigiamo alla nostra destra per prendere il costolone, benissimo marcato, che divide il Colle Emilio Rey dal Picco Luigi Amedeo. Attraverso placche di neve e di ghiaccio lo raggiungiamo alla quota 3400 circa e (benemerito) per il crinale dello stesso seguiamo fino ad un gendarme ben visibile dal basso.

Alle ore 11 abbiamo superato due grossi spuntoni della cresta stessa e piegando a sinistra sempre per il filo di cresta, che a tale punto prende tale direzione, la seguiamo per spuntare alle ore 15 su un piccolo colle, dal quale possiamo finalmente ammirare il grandioso panorama del Brouillard. Seguiamo la nostra via ed alle ore 18,30 arriviamo in vetta. Passaggi delicati ed aerei, roccia buona nei primi due terzi, friabile nell'ultima parte. Soveni manovre di sacchi. Pericolo di pietre non eccessivo.

Col favore della luna crediamo di poter proseguire, ma dopo discesi dal Picco Luigi Amedeo, e presa la strada normale, sempre carina del Brouillard, data la stanchezza ed i pericolosi passaggi dati dall'abbondanza di neve che fa cornice, decidiamo il bivacco a quota 4500 circa. Bivacco abbastanza malagevole, per la ristrettezza dello spazio e fredolino.

Siamo a piombo sulla Visalè, notte di piena completa luna, magnifico. Al mattino di domenica alle ore 9 circa, cioè appena siamo un po' scaldati dal sole, continuiamo ed alle 12 sempre con tempo magnifico siamo sul Bianco.

Per la strada del Dôme scendiamo alla Vallot e quindi alla Gonnella ed in serata a Cormaiore.

Gita veramente bella, ed itinerario che si scosta completamente da quello della Gugliemina in quanto questo si svolge su un costolone della parete Ovest e sarà distante circa un chilometro dal nostro.

Credo che il nostro itinerario potrà essere ripetuto, perché annulla completamente il passaggio del Canalone Rey, imbutito non sempre simpatico ed evita la salita del Picco dal versante del Brouillard, non sempre fattibile per il ghiaccio e pericoloso per i sassi.

La comitiva era formata da due cordate: Eliseo Crox e Rag. Tita Giberti; Arturo Oltos ed il sottoscritto.

Parete N.O. del Becco Settenzionale della Tribolazione

Un'importante ascensione è stata compiuta da due studenti torinesi, i fratelli Giovanni e Luigi Gandolfo, del Guf Torino e della Sezione torinese del C.A.I., nel gruppo del Gran Paradiso. I due alpinisti hanno salito per la direttissima e difficile e inviolata parete nord-ovest del becco settenzionale della Tribolazione. Numerose difficoltà sono state incontrate nella scalata, che è durata nove ore e mezzo, tan-

Parete E del Gemello della Grande Mologna

La cordata Carlo Ramella e Gianni Miglietti del C.A.I. «Pietro Micca» di Biella, che poco tempo fa aveva compiuto la seconda ascensione della «est» del Mucrone, aperta da poco da Antonio Villa, istruttore della scuola di alpinismo

Direttissima della parete E della vetta d'Arnaz

Uno degli ultimi «problemi» che ancora rimanevano da risolvere nell'alta Valle di Lanza era fino a poco tempo fa la direttissima della parete est della vetta d'Arnaz (m. 3559). L'impresa, che per anni era stata oggetto di studio da parte di alpinisti e guide, è ormai compiuta ad opera dei fratelli Sergio, Giorgio e Daniele Rosenkrantz, giovani fascisti della 36ª Legione Alpina «Fabio Filzi» della G.I.L. di Torino, di cui sono istruttori dei giovanissimi camerati, e che hanno al loro attivo già numerose prime ascensioni nelle Alpi occidentali.

Contrastati in un primo tempo dalle cattive condizioni atmosferiche i tre giovani sono partiti dal Rifugio Gastaldi alle ore 3 dell'11 agosto, portando all'attacco della parete che si eleva a piombo sul Lago della Rossa (2691 m.) per circa mille metri.

Alle ore 7 circa, terminate le operazioni preliminari, la cordata si accinge alla scalata della parete per quattro lunghi anni minuziosamente studiati in tutti i particolari.

Daniele Rosenkrantz inizia la salita su roccia e la conduce per circa duecento metri di placche lisce per l'erosione dell'acqua.

A questo punto il capo cordata cede il posto al fratello Giorgio il quale continua per altri duecento metri di parete, fatta eccezione di una crestinia poco rilevata, battuta molto da una scarica di pietre.

Superato con numerosi chiodi di difficile gendarme di circa cinquanta metri, una scarica di pietre viene a mettere in serio pericolo l'incolumità degli alpinisti, tanto che una corda colpita in pieno da un masso di rilevante grossezza, rimane letteralmente spezzata tra il terzo ed il secondo in cordata. Uno dei fratelli rimane leggermente ferito al capo dallo striscio del masso.

Un nuovo cambio di capo cordata: a Giorgio succede il fratello Sergio. Attraverso sempre più notevoli difficoltà il gruppo perviene presso la vetta all'inizio della placca centrale che porta direttamente alla cima, raggiunta dopo undici ore di salita continua.

La discesa è stata effettuata dalla cresta nord dell'Arnaz e proseguendo per quella della vetta Maria, gli scalatori sono giunti al rifugio, dal quale erano partiti, alle ore 23.

I fratelli Rosenkrantz hanno voluto dedicare questa nuova via alla loro Legione col nome del martire Fabio Filzi.

Parete S.E. del Gran Sertz

La prima ascensione della parete sud-est del Gran Sertz, nel Gruppo del Gran Paradiso (m. 3610) è stata effettuata il 2 agosto scorso dalla cordata Calosci Giuliano e Calosci Fioretta, della Sezione di Aosta del C. A. I.

Dalle casse di caccia dell'Herbet, ove i due alpinisti hanno pernottato, è stato raggiunto in tre ore l'attacco. Il terzo inferiore della parete rocciosa, levigata e pericolosa essenzialmente ricoperta da vetrato, ha richiesto un duro lavoro. Così pure il terzo superiore, ancora abbondantemente innevato. La cordata poi ha raggiunto il Rifugio Sella al Lauzon, scendendo per la via normale.

Parete E del Gemello della Grande Mologna

La cordata Carlo Ramella e Gianni Miglietti del C.A.I. «Pietro Micca» di Biella, che poco tempo fa aveva compiuto la seconda ascensione della «est» del Mucrone, aperta da poco da Antonio Villa, istruttore della scuola di alpinismo

Boccalatte del C.A.I. Torino

ci è stato felicemente ripreso nelle giornate del 28 e 29 agosto dai noti arrampicatori Emilio Comici di Trieste e Severino Casara di Vicenza e Severino Casara di Vicenza. A ovest del Sassolungo, incompiuto superbo su Santa Cristina di Val Gardena, sorge un meraviglioso campanile di roccia rossigna con la parte nord strarombante per circa 500 metri. La nuova via aperta da Comici e Casara, sale direttamente dalla base alla cima e presenta ininterrottamente difficoltà di quinto e sesto grado superiore. Furono impiegati 50 chiodi e fu fatto largo uso di staffe per superare una serie di grandi soffitti. I due alpinisti furono costretti a un bivacco nel cuneo della parete, attaccati a chiodi, col maltempo. Dopo 29 ore, di cui 17 di arrampicata effettiva, la cima veniva raggiunta.

ALPINISMO FEMMINILE La Grivola per la cresta Nord

Due giovani alpiniste torinesi, le signorine Lia Rosso e Maria Teresa Galeazzi, allieve della Scuola nazionale «Gabriele Boccalatte» della Sezione di Torino del C.A.I., hanno compiuto il 4 corrente l'ascensione della Grivola per la cresta nord, in cordata con gli accademici Alfonso Castelli e Lorenzo Ronco.

La salita, che è la seconda femminile, è stata ostacolata nella parete inferiore rocciosa da alcuni tratti ricoperti di «vetrato», mentre la cresta superiore presenta buone condizioni di ghiaccio. Partite dalle Grange del Gran Nomenon alle 3,30 le due cordate sono pervenute in vetta a mezzogiorno.

Parete Ovest della Brenta Alta

Un'altra importante prima ascensione è stata compiuta nel gruppo di Brenta da Paolo Grafer, della Società alpinisti Tridentini di Trento, e da Vittorio Bianchi, del C.A.I.-G.U.F. di Bologna. I due scalatori hanno violato, dopo oltre nove ore di lotta contro i pericoli e le asperità della roccia, la parete ovest della celebre Brenta Alta, superando difficoltà di 5.º grado. Per compiere i primi 45 metri sono state impiegate ben sei ore.

Parete O del Pizzo del Morto

I due soci del C.A.I. e della Sottosezione Società Escursionisti Ossolani di Domodossola Giovanni Grossi e Francesco Canuto hanno effettuato il 3 scorso per primi l'ascensione al Torrione presso il Monte Cistella, comunemente detto «Pizzo del Morto», m. 2700, della parete ovest.

Partiti dall'Alpe Covare alle 14,30 e dopo lungo cammino, i due rocciatori attaccavano la base della parete alle 19, giungendo infine in vetta alle 21,30.

I due alpinisti avevano già effettuato per primi la scalata del Torrione dalla parete nord il 2 agosto 1936 e dalla parete est il 10 luglio 1938.

Parete E.N.E. del Pizzo Ventina

La cordata composta da Guido Facchetti del C.A.I.-S.E.M. di Milano e da Franco Morsetti del C.A.I. di Sondrio ha compiuto nella settimana del Ferragosto la prima salita diretta al Pizzo Ventina per la parete est-nord-est. Ecco la relazione tecnica della scalata: «Si attacca la parete direttamente a sinistra della terza lingua di neve traversando la placca per otto metri, indi per uno spigolo spostandosi leggermente a sinistra si raggiungono una grotta nera con scolo di acqua, indi si prosegue per un cengione per circa trenta metri fino ad un camino incassato che si sale per dieci metri, arrivando in un punto pieno di sfasciumi. Da questo punto ci siamo spostati a sinistra fino all'attacco di un sistema di paretine che abbiamo salito direttamente per duecento metri, arrivando sotto la paretina terminale, dove uno strapiombo obliqua a spostarsi a destra (chiodo lasciato in parete) indi per cammini svasati si raggiunge la vetta.

Parete S.E. della Punta Milano

Quasi a completamento della bella impresa, il 15 agosto un altro socio della Sezione Cato in tre ore l'attacco. Il terzo inferiore della parete rocciosa, levigata e pericolosa essenzialmente ricoperta da vetrato, ha richiesto un duro lavoro. Così pure il terzo superiore, ancora abbondantemente innevato. La cordata poi ha raggiunto il Rifugio Sella al Lauzon, scendendo per la via normale.

Nuove vie sul Sassolungo

Il problema che da vari anni suscitava il maggiore interesse tra gli alpinisti dolomiti-

Le imprese di Esposito e Butta

I rocciatori del C.A.I. di Calogno fanno ancora parlare le cronache. Esposito e Butta, in occasione del Ferragosto, si sono portati al Rifugio Vicenza, nel gruppo del Sassolungo, col preciso scopo di compiere qualche prodezza. E ci sono pienamente riusciti. Infatti, il caposquadra ed il giovane fascista della G.I.L. sono riusciti, dopo ben 35 ore di permanenza in parete e 57 di assenza dal Rifugio, ad aprire una nuova via sullo spigolo nord-est. La loro grande fatica, salitatura con gioia dagli alpinisti presenti al rifugio, è stata assai complimentata specialmente dalle guide locali Demetz, Runggaldier e Glick, che hanno riconosciuto nei nostri due rappresentanti eccezionali doti di scalatori.

Parete ovest della Brenta Alta

I dati tecnici della nuova via sono i seguenti: difficoltà: sesto grado superiore; lunghezza: metri 1000 circa; tempo impiegato: ore 35, delle quali 25 effettive di arrampicata; chiodi adoperati: 55, dei quali 10 lasciati in parete; bivacchi effettuati: 2, il secondo dei quali in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

La spedizione Mazzoni-Ghiglione sulle Alpi albanesi

Il 1º giugno scorso è partita per l'Albania la spedizione alpinistica capeggiata dall'ing. Leandro Mazzoni e di cui fanno parte l'ing. Piero Ghiglione del C.A.I. e il dott. Luigi Santurini, fiduciario per l'Alpinismo del G.U.F. di Roma. Il ritorno in Italia è previsto per la fine del corrente mese.

La spedizione ha suscitato l'interessamento delle autorità politiche e militari e degli enti turistici albanesi, che hanno dato il massimo appoggio all'iniziativa.

Nell'attesa della relazione finale che non mancheranno di stendere e tre ardentissimi, siamo lieti di pubblicare uno scritto invitato, a mezzo della Sezione C.A.I. dell'Urbe, dal dott. Santurini.

L'alpinismo in Albania

Sono già tre mesi che stiamo girando per le montagne dell'Albania con lo scopo di scoprirne le più segrete bellezze. Dico «scoprire» perché ben pochi sapevano che in Albania esistessero montagne che possono essere paragonate alle nostre Dolomiti.

E' da poco che due popoli, quello italiano e quello albanese, hanno ripreso il cammino della collaborazione e già nel piano ogni parte dell'Albania ferve di grandi opere. La montagna, invece, che forma circa i tre quarti del suo territorio, attende un'attrezzatura consona alle sue possibilità.

Parete S.E. della Punta Milano

Il fascismo, con gli enti turistici, intende risolvere in un modo integrale anche il problema turistico ed iniziare quanto prima un piano di lavori riguardanti strade e rifugi. La Direzione del Turismo in Tirana sta portando a termine in questo tempo un primo rifugio-albergo nella Valshalla. A quest'opera d'accordo con gli enti competenti vuol contribuire la nostra Spedizione.

Dopo una prima visione su tutte le zone possiamo senz'altro dire di aver sfatato la credenza che unicamente il settenzionale potesse avere un carattere alpinistico nel vero senso della parola. Infatti nel l'Albania meridionale la catena della Nemercka e quella dell'Ostrovica presentano cime di notevole altezza e di ogni difficoltà. Nel gruppo della Nemercka è da ricordare la parete est del Papingut, che s'infilza verticale per circa 500

Spigolo N.E. della Parete N. del Sassolungo

I rocciatori del C.A.I. di Calogno fanno ancora parlare le cronache. Esposito e Butta, in occasione del Ferragosto, si sono portati al Rifugio Vicenza, nel gruppo del Sassolungo, col preciso scopo di compiere qualche prodezza. E ci sono pienamente riusciti. Infatti, il caposquadra ed il giovane fascista della G.I.L. sono riusciti, dopo ben 35 ore di permanenza in parete e 57 di assenza dal Rifugio, ad aprire una nuova via sullo spigolo nord-est. La loro grande fatica, salitatura con gioia dagli alpinisti presenti al rifugio, è stata assai complimentata specialmente dalle guide locali Demetz, Runggaldier e Glick, che hanno riconosciuto nei nostri due rappresentanti eccezionali doti di scalatori.

Sul Colle Pertusio (Grigna meridionale)

Il 25 agosto la cordata composta dai legnanesi Viganò Oreste, Roveda Oreste e Colombo Amato del Dopolavoro Guedoz, in sei ore di dura scalata tra difficoltà di quinto e quarto grado, hanno vinto per la prima volta la parete sud ovest della Piramide sud del Colle Pertusio nella Grigna meridionale.

Partiti di buon mattino, gli alpinisti hanno risalito dal Piano Resinelli il sentiero Colonghe che conduce alla Capanna Rosalba. Al lato sinistro del sentiero stesso si avvistano le tre Piramidi la cui prima, a destra, offre una bellissima parete di roccia friabilissima, parete che sarà scalata dai tre legnanesi.

Il sentiero Colonghe conduce comodamente all'attacco nella predetta salita. Questa venne iniziata alle ore 11 per la parete ovest. Si salgono direttamente venti metri circa piegando poi leggermente a destra arrivando ad un terrazzino (diff. 4.º grado). Con inclinazione leggera di sinistra si sale per altri 15 metri, alla fine dei quali in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

l'ultima che lo vuole soprattutto scuola di arrimento. Dal seme comune germoglierà pure in Albania nell'atmosfera attiva del Fascismo questa scuola che ha come insegna «vivere pericolosamente» e ben presto la nuova gioventù fascista, guidata dal C.A.I., potrà venir a contatto con le montagne.

Il prossimo anno la Segreteria del G.U.F. organizzerà in una delle più suggestive zone delle Alpi Albanesi un Campo Nazionale. La gioventù studiosa italiana in cameratismo con quella albanese avrà modo di esplorare le più segrete valli, di scalare le più difficili pareti che stanno attendendo il più audace.

Direttissima sud-est da Conca Malga Re di Castello

Il dott. Alberto Pains ha compiuto lo scorso mese al Re di Castello la prima direttissima sud est da Conca Malga Re di Castello. Ecco come viene descritta l'ascensione da parte del protagonista: «Già dal 1932, nel fare la direttissima est del Re di Castello (Rivista C.A.I. 1933 n. 9 pag. 491), mi era sembrato che per il canale parallelo a sud del canale centrale allora fatto si sarebbe potuto salire allo sperone sud est del Castello. Detto sperone, per la conca di Malga Leno, era stato fatto con qualche difficoltà nell'ultimo tratto, verso la vetta, da una comitiva di trentini, e quindi restava solo di tentare il canale detto.

Sul Colle Pertusio (Grigna meridionale)

Il 25 agosto la cordata composta dai legnanesi Viganò Oreste, Roveda Oreste e Colombo Amato del Dopolavoro Guedoz, in sei ore di dura scalata tra difficoltà di quinto e quarto grado, hanno vinto per la prima volta la parete sud ovest della Piramide sud del Colle Pertusio nella Grigna meridionale.

Partiti di buon mattino, gli alpinisti hanno risalito dal Piano Resinelli il sentiero Colonghe che conduce alla Capanna Rosalba. Al lato sinistro del sentiero stesso si avvistano le tre Piramidi la cui prima, a destra, offre una bellissima parete di roccia friabilissima, parete che sarà scalata dai tre legnanesi.

Il sentiero Colonghe conduce comodamente all'attacco nella predetta salita. Questa venne iniziata alle ore 11 per la parete ovest. Si salgono direttamente venti metri circa piegando poi leggermente a destra arrivando ad un terrazzino (diff. 4.º grado). Con inclinazione leggera di sinistra si sale per altri 15 metri, alla fine dei quali in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

Il tempo non prometteva bene; nebbia fitta. Alla nebbia si era aggiunto un po' di maltempo, disturbi allo stomaco, con lievi crampi che non danno liete prospettive. Così decisi, dopo la via di Segna d'Arno, di salire lentamente la vedretta di Saviore alla vetta e se il tempo avesse permesso tentare in discesa il noto canalone.

Alle 9 e mezzo eravamo in vetta. Ancora nebbia, specie nei due versanti trentini. Verso le 10 la nebbia cominciò a diradare e a limitarsi alle sommità del Boazzolo, del Carè Alto, del Gruppo di Brenta e dell'Adamello.

Nel gruppo dell'Adamello

Nell'ultima quindicina di agosto sono state compiute nel gruppo dell'Adamello alcune prime ascensioni. La punta Attilio Calvi (m. 3294), è stata scalata per la parete nord con spostamento nella prima metà verso lo spigolo nord-ovest. L'ascensione è durata cinque ore. Cordata: avv. Remigio Macculotti di Pontedegno, avv. Zapparoli Manzoni Fausto di Roma, Renata Cadeo della G. I. L. di Brescia.

Decidemmo così l'attacco in discesa. Giunti sullo sperone sud est, alle ultime postazioni di armi automatiche della guerra 1915, 1918, silvavamo e superavamo le difficoltà incontrate dai trentini (non gravi per vero) e ci affacciammo alla testata del noto canalone, largo e con vaste chiazze erbose.

Parete est del Papingut sul Gruppo della Nemercka nell'Albania Meridionale

Quasi a completamento della bella impresa, il 15 agosto un altro socio della Sezione Cato in tre ore l'attacco. Il terzo inferiore della parete rocciosa, levigata e pericolosa essenzialmente ricoperta da vetrato, ha richiesto un duro lavoro. Così pure il terzo superiore, ancora abbondantemente innevato. La cordata poi ha raggiunto il Rifugio Sella al Lauzon, scendendo per la via normale.

Il canale fortemente incassato sul cui orlo avevamo acrobaticamente manovrato era fattibile.

E pure in fondo al largo canale parzialmente erboso che mette allo sperone Lenovetta che termina in fondo col salto cennato, si notò esservi a nord del salto un canalino-camino ove, con sapienti chiodi, si può scendere ai ghiaioni e da questi salire al canale stesso.

Direttissima sud-est da Conca Malga Re di Castello

Il dott. Alberto Pains ha compiuto lo scorso mese al Re di Castello la prima direttissima sud est da Conca Malga Re di Castello. Ecco come viene descritta l'ascensione da parte del protagonista: «Già dal 1932, nel fare la direttissima est del Re di Castello (Rivista C.A.I. 1933 n. 9 pag. 491), mi era sembrato che per il canale parallelo a sud del canale centrale allora fatto si sarebbe potuto salire allo sperone sud est del Castello. Detto sperone, per la conca di Malga Leno, era stato fatto con qualche difficoltà nell'ultimo tratto, verso la vetta, da una comitiva di trentini, e quindi restava solo di tentare il canale detto.

Sul Colle Pertusio (Grigna meridionale)

Il 25 agosto la cordata composta dai legnanesi Viganò Oreste, Roveda Oreste e Colombo Amato del Dopolavoro Guedoz, in sei ore di dura scalata tra difficoltà di quinto e quarto grado, hanno vinto per la prima volta la parete sud ovest della Piramide sud del Colle Pertusio nella Grigna meridionale.

Partiti di buon mattino, gli alpinisti hanno risalito dal Piano Resinelli il sentiero Colonghe che conduce alla Capanna Rosalba. Al lato sinistro del sentiero stesso si avvistano le tre Piramidi la cui prima, a destra, offre una bellissima parete di roccia friabilissima, parete che sarà scalata dai tre legnanesi.

Il sentiero Colonghe conduce comodamente all'attacco nella predetta salita. Questa venne iniziata alle ore 11 per la parete ovest. Si salgono direttamente venti metri circa piegando poi leggermente a destra arrivando ad un terrazzino (diff. 4.º grado). Con inclinazione leggera di sinistra si sale per altri 15 metri, alla fine dei quali in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

Il tempo non prometteva bene; nebbia fitta. Alla nebbia si era aggiunto un po' di maltempo, disturbi allo stomaco, con lievi crampi che non danno liete prospettive. Così decisi, dopo la via di Segna d'Arno, di salire lentamente la vedretta di Saviore alla vetta e se il tempo avesse permesso tentare in discesa il noto canalone.

Alle 9 e mezzo eravamo in vetta. Ancora nebbia, specie nei due versanti trentini. Verso le 10 la nebbia cominciò a diradare e a limitarsi alle sommità del Boazzolo, del Carè Alto, del Gruppo di Brenta e dell'Adamello.

Nel gruppo dell'Adamello

Nell'ultima quindicina di agosto sono state compiute nel gruppo dell'Adamello alcune prime ascensioni. La punta Attilio Calvi (m. 3294), è stata scalata per la parete nord con spostamento nella prima metà verso lo spigolo nord-ovest. L'ascensione è durata cinque ore. Cordata: avv. Remigio Macculotti di Pontedegno, avv. Zapparoli Manzoni Fausto di Roma, Renata Cadeo della G. I. L. di Brescia.

Decidemmo così l'attacco in discesa. Giunti sullo sperone sud est, alle ultime postazioni di armi automatiche della guerra 1915, 1918, silvavamo e superavamo le difficoltà incontrate dai trentini (non gravi per vero) e ci affacciammo alla testata del noto canalone, largo e con vaste chiazze erbose.

Parete est del Papingut sul Gruppo della Nemercka nell'Albania Meridionale

Quasi a completamento della bella impresa, il 15 agosto un altro socio della Sezione Cato in tre ore l'attacco. Il terzo inferiore della parete rocciosa, levigata e pericolosa essenzialmente ricoperta da vetrato, ha richiesto un duro lavoro. Così pure il terzo superiore, ancora abbondantemente innevato. La cordata poi ha raggiunto il Rifugio Sella al Lauzon, scendendo per la via normale.

Notammo allora che esistevano altre due varianti. Il canale fortemente incassato sul cui orlo avevamo acrobaticamente manovrato era fattibile.

E pure in fondo al largo canale parzialmente erboso che mette allo sperone Lenovetta che termina in fondo col salto cennato, si notò esservi a nord del salto un canalino-camino ove, con sapienti chiodi, si può scendere ai ghiaioni e da questi salire al canale stesso.

Direttissima sud-est da Conca Malga Re di Castello

Il dott. Alberto Pains ha compiuto lo scorso mese al Re di Castello la prima direttissima sud est da Conca Malga Re di Castello. Ecco come viene descritta l'ascensione da parte del protagonista: «Già dal 1932, nel fare la direttissima est del Re di Castello (Rivista C.A.I. 1933 n. 9 pag. 491), mi era sembrato che per il canale parallelo a sud del canale centrale allora fatto si sarebbe potuto salire allo sperone sud est del Castello. Detto sperone, per la conca di Malga Leno, era stato fatto con qualche difficoltà nell'ultimo tratto, verso la vetta, da una comitiva di trentini, e quindi restava solo di tentare il canale detto.

Sul Colle Pertusio (Grigna meridionale)

Il 25 agosto la cordata composta dai legnanesi Viganò Oreste, Roveda Oreste e Colombo Amato del Dopolavoro Guedoz, in sei ore di dura scalata tra difficoltà di quinto e quarto grado, hanno vinto per la prima volta la parete sud ovest della Piramide sud del Colle Pertusio nella Grigna meridionale.

Partiti di buon mattino, gli alpinisti hanno risalito dal Piano Resinelli il sentiero Colonghe che conduce alla Capanna Rosalba. Al lato sinistro del sentiero stesso si avvistano le tre Piramidi la cui prima, a destra, offre una bellissima parete di roccia friabilissima, parete che sarà scalata dai tre legnanesi.

Il sentiero Colonghe conduce comodamente all'attacco nella predetta salita. Questa venne iniziata alle ore 11 per la parete ovest. Si salgono direttamente venti metri circa piegando poi leggermente a destra arrivando ad un terrazzino (diff. 4.º grado). Con inclinazione leggera di sinistra si sale per altri 15 metri, alla fine dei quali in vetta, al termine della fatica, per l'impossibilità pratica di raggiungere l'oscurità il rifugio.

Il tempo non prometteva bene; nebbia fitta. Alla nebbia si era aggiunto un po' di maltempo, disturbi allo stomaco, con lievi crampi che non danno liete prospettive. Così decisi, dopo la via di Segna d'Arno, di salire lentamente la vedretta di Saviore alla vetta e se il tempo avesse permesso tentare in discesa il noto canalone.

Alle 9 e mezzo eravamo in vetta. Ancora nebbia, specie nei due versanti trentini. Verso le 10 la nebbia cominciò a diradare e a limitarsi alle sommità del Boazzolo, del Carè Alto, del Gruppo di Brenta e dell'Adamello.

Nel gruppo dell'Adamello

Nell'ultima quindicina di agosto sono state compiute nel gruppo dell'Adamello alcune prime ascensioni. La punta Attilio Calvi (m. 3294), è stata scalata per la parete nord con spostamento nella prima metà verso lo spigolo nord-ovest. L'ascensione è durata cinque ore. Cordata: avv. Remigio Macculotti di Pontedegno, avv. Zapparoli Manzoni Fausto di Roma, Renata Cadeo della G. I. L. di Brescia.

Decidemmo così l'attacco in discesa. Giunti sullo sperone sud est, alle ultime postazioni di armi automatiche della guerra 1915, 1918, silvavamo e superavamo le difficoltà incontrate dai trentini (non gravi per vero) e ci affacciammo alla testata del noto canalone, largo e con vaste chiazze erbose.

Parete est del Papingut sul Gruppo della Nemercka nell'Albania Meridionale

Quasi a completamento della bella impresa, il 15 agosto un altro socio della Sezione Cato in tre ore l'attacco. Il terzo inferiore della parete rocciosa, levigata e pericolosa essenzialmente ricoperta da vetrato, ha richiesto un duro lavoro. Così pure il terzo superiore, ancora abbondantemente innevato. La cordata poi ha raggiunto il Rifugio Sella al Lauzon, scendendo per la via normale.



Parete est del Papingut sul Gruppo della Nemercka nell'Albania Meridionale. Foto Mazzoni (Riproduzione vietata)

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

L'attendamento ai rifugi «Città di Milano» e «Nino Corsi»

La frequentazione del VII° Attendamento Nazionale, diretto dal Cav. Attilio Mantovani, è stata assai buona.

to, vennero scalate più volte le Cime di Venezia (m. 3354).

«Parecchi partecipanti all'attendamento hanno espresso il loro compiacimento.

INVITO AGLI ALPINISTI Gli alpinisti che nella corrente stagione abbiano compiuto qualche notevole ascensione sono pregati di darne notizia alla Sezione che le pubblicherà su "Lo Scarpone".

Gita al Monte Disgrazia 14-15 Settembre

Sabato, 14: Milano Centr. part. ore 14,48 Ardenno FF. SS. arr. » 17,23 Ardenno auto arr. » 17,30 Cataeggio, m. 791 arr. » 18,05 Rifugio «Ponti» (m. 2557) arr. circa » 23,30 pernottamento

displuviale alpina è proteso verso la Valtellina, a cavaliere delle Valli Malenco e del Masino, culmina nel M. Disgrazia (m. 3678).

Escursione scientifica al Corno Stella (m. 2620) Alpi Orobie - 15 Settembre

Programma-orario: Ore 6,30 - Partenza da Piazzale Cadorna. Ore 9 - Arrivo a Foppolo e salita al Corno Stella.

la traversata del Passo del Madriccio e poi per Solda si sono recati al Passo di Resia.

Un fenomeno di innervamento preoccupante per la Capanna Gianni Casati

L'escursione dà modo di osservare fenomeni geologici e geografici e soprattutto: forra di sbocco della Valle Brembana in rapporto alla varietà delle rocce; pieghe grandiose di rocce a Zogno; circhi glaciali e laghetti d'alta montagna dovuti a escavazione glaciale.

I numerosi frequentatori di quest'anno alla Casati al Passo del Cevedale hanno osservato un eccezionale ed inconsueto blocco di neve e ghiaccio sul retro della Capanna, tra il muro e la roccia.

Soci sul Gran Zebrù

Alcuni consoci ci hanno scritto dalla Capanna «V° Alpi» in data 29 luglio annunciando d'aver scalato a quella vetta per la prima volta nel mese d'agosto.

Un ricordo mesto, ma significativo La signora Luella Pedranzi Tuana ha consegnato al Presidente della Sezione un ritratto assai ben riuscito del compianto suo sposo Luigi Pedranzi, per vari anni custode della Capanna Pizzini.

Ritorna il cicloalpinismo

Dobbiamo segnalare, in questo momento di rifiorire delle gite e dei viaggi in bicicletta, il rispuntare anche del cicloalpinismo.

Il Dr. Vittorio Lombardi, commissario regionale per il telefono dell'Orties-Cevedale, si è recato ancora una volta ad ispezionare la linea, vera linea sperimentale d'alta montagna.

Gite in programma

22 settembre: Pizzo della Presolana, m. 2400 (prealpi Orobie). Dir. V. Bramani ed Elvezio Bozzoli.

29 settembre: Pizzo del Diavolo di Tenda (metri. 2914), dir. Contini e Marimonti.

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca" Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Il XII Accantonamento è chiuso

Ieri si è chiuso il nostro accantonamento sociale a Valmontone. Magradò le previsioni non eccessivamente rosee circa la sua possibile riuscita: a causa della rapida preparazione (colano è noto, fino a pochi giorni dal suo inizio si temette di non poterlo "indire").

La visita ai nostri rifugi dell'Orties-Cevedale Il movimento di alpinisti nei nostri rifugi dell'Orties-Cevedale è stato in agosto assai buono.

Abbiamo visto con particolare compiacimento una piccola comitiva di fedeli soci e collaboratori come il Cav. Ing. Giorgio Murari, il Cav. Ing. Giuseppe Lavezzi, il Comm. Avv. Cardazzi e il Rag. Emanuele Trezzi, seguire per una decina di giorni il più bel itinerario da rifugio a rifugio.

Ed invero l'organizzazione dei nostri magnifici custodi con a capo il signor Giuseppe Tuana non potrebbe essere più simpatica. Nei momenti più difficili di piena come dal 13 al 16 agosto, ogni cosa è andata liscia con soddisfazione generale.

Anche il corso di sci estivo alla Capanna Casati, al quale hanno partecipato parecchi istruttori, come Stefano Sertorelli, ha avuto un buon successo.

Assai nota quest'anno la frequentazione del Rifugio V° Alpi in Val Zebrù, dove la guida Giuseppe Cancelli porta gli alpinisti alle "stelle" circostanti, tutte sui 3600-3700 m.

Anche per la prima settimana di settembre si prevede un discreto movimento di turisti, desiderosi di godere dell'eccezionale bel tempo di questo anno.

Un pericoloso incidente all'ing. Ghiglione Di un incidente che poteva avere conseguenze fatali dà notizia il Ghiglione stesso dall'Albania in data 7 agosto al nostro Presidente Dr. Bertarelli. Come è noto, il Ghiglione trovò colà a capo di una spedizione su quelle Alpi. Ecco il testo della lettera: «Miracolo. Dopo aver ormai scalato tutte le principali interessanti vette in ogni parte dell'Albania, mi trovo da quasi tre mesi, dieci giorni fa una guardia di finanza, mio occasionale compagno di scalata, scivolava sulla parete nord della Maja Madhe e tirava giù anche me (capo cordata), malgrado restassi con tutte le forze. Scivolò appena graditomi di «molare» un po' di corda. Ho fatto due voli, uno, il secondo, di venti metri a capofitto.

«Intendo fare ancora due ascensioni poi tornerò in Italia». Così conclude il Ghiglione assicurando implicitamente l'ansioso lettore.

E' prossima l'apertura delle iscrizioni per l'anno XIX

Quello che il C.A.I. offre ai propri soci

1. Rivista mensile illustrata. 2. Lo Scarpone, giornale quindicinale d'alpinismo. 3. Sconto 50 per cento e più sulle pubblicazioni editte dal C.A.I. (Guida dei Monti d'Italia. Guide e carte scistiche, manuali alpini stici, scistici e scientifici, opere letterarie).

4. Sconto 20 per cento sulle carte edite dall'I.G.M. 5. Esenzione dalla tassa d'ingresso nei 350 rifugi del C.A.I. 6. Riduzione 50 per cento sulle tariffe di pernottamento nei rifugi del C.A.I. 7. Riduzione 15 per cento sulle tariffe delle cibarie nei rifugi del C.A.I. 8. Riduzioni nei rifugi di C. A. esteri con i quali esiste reciprocità di trattamento.

9. 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soli soci vitalizi, ordinari, popolari, GUF ordinari, GIL ordinari), con speciali norme. 10. 50 per cento individuale sulle FF. SS. con norme speciali.

11. 50 per cento collettivo sulle FF. SS. (per comitive di almeno 5 persone e per qualsiasi destinazione). 12. 30 per cento su alcune linee di navigazione marittima. 13. Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.

14. Assicurazione contro gli infortuni alpinistici. 15. Certificato per l'ammissione nelle truppe alpine, con norme speciali. 16. Frequenza della Sede sociale di oltre 150 Sezioni.

La vita alpinistica

Il tempo non poteva essere migliore e permise la realizzazione di tutte le escursioni progettate. E non soltanto i super alpinisti svolsero attività anche quella piacevole categoria di turisti che sempre completa le file dei nostri accantonamenti.

La casa del Consigliere Rag. Luigi Lucioni, Capitano al V° Alpi, richiamato, è stata allestita dalla nascita del piccolo Carlo. La Direzione porge felicitazioni vivissime.

I rifugi del C.A.I. Venezia La presidenza del C. A. I. sezione di Venezia comunica che i suoi Rifugi: Venezia al Pelmo, San Marco all'Antelao, Colada al Civerla, Muzia all'Pesc di Focobon sono regolarmente aperti e funzionano con completezza e normale servizio di albergo.

Si riparla di iglu... L'ultimo numero (agosto) de Le Vie d'Italia, la rivista mensile della Consociazione Turistica italiana, sotto la rubrica «Alpinismo» parla a lungo del campeggio in «iglu» con un articolo tecnico nel quale sono descritte e illustrate con disegni già da noi pubblicati, le caratteristiche di costruzione del sistema eschimese. Si accenna anche alla propaganda fattane dal C.A.I. di Milano e dal nostro giornale e dagli effetti che la stessa ha avuto nel mondo alpinistico.

Prima di chiudere un ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati anche durante il periodo di preparazione della nostra manifestazione ed in specie all'avv. Piermel.

L'anno XVIII è quasi al suo termine. La nostra attività, che è stata intensa durante quest'anno, proseguirà senza soste né rallentamenti. Ciò sarà possibile soltanto ad una condizione che è la stessa che ha consentito fin qui il regolare svolgersi del nostro programma: l'attaccamento dei soci al nostro gruppo. E poiché nessun motivo esiste per dubitare, abbiamo la piena certezza che l'anno XIX vedrà il «Fior di Rocca» decisamente in linea ed in carattere con le sue tradizioni di gruppo: compatto, dinamico e fattivo.

IL PRESIDENTE

del C.A.I. con facoltà di usufruire della biblioteca e degli strumenti. 17. Partecipazione, all'adunata ed all'Attendamento nazionale, con sconti. 18. Partecipazione alle gite sociali, con sconti. 19. Partecipazione a manifestazioni varie indette dalle Sezioni. 20. Facilitazioni ed assistenze varie.

Quote sociali Socio vitalizio L. 500 una volta tanto - Socio ordinario (compresa l'assicurazione infortuni) L. 61,50 annuali - Socio popolare (assicurazione compresa) L. 46,50 annuali - Socio aggregato L. 26,50 annuali - Giovani appartenenti alla GIL ed al GUF godono di speciali riduzioni di quota.

Per i soci appartenenti alle categorie Vitalizi, GUF ordinari e aggregati, l'assicurazione facoltativa consiste in L. 6 in più della quota sociale. La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali e nelle serate di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30.

NOTIZIE IN FASCIO Soci mobilitati: Il Dr. Gandini, Consigliere regionale, è stato mobilitato ed è capo di un ospedale. Il Rifugio «Maresciallo Diaz» in Valle di Mazia è stato svaigiato. Ha dato l'annuncio il consocio sig. Cesare Baroli, il quale, diretto alla Pala Bianca, il giorno 13 agosto scese al Rifugio. Come è noto il Rifugio non era stato aperto quest'anno. Delle indagini sugli autori del saccheggio si occupano i RR. CC. di Malles ai quali è stato denunciato.

Il Socio Baroli, con encomiabile premura, si è generosamente adoperato a riportare un po' di ordine nel Rifugio ed a chiuderlo con mezzi di fortuna, provvedendo anche a fornire, alla Sezione informazioni assai utili.

Nuovo Ispettore al Rifugio Giovanni Bertacchi è stato in questi giorni nominato l'Avv.

Soci militari

Il Dr. Silvio Saglio, noto ed apprezzato collaboratore del C.A.I., attualmente capitano del Genio e comandante dell'8° Battaglione speciale di collegamento. Egli è fiero del suo Battaglione col quale è stato sia in Piemonte che in Veneto. Durante gli spostamenti e le manovre egli ha compiuto qualche ascensione nel Gruppo delle Piccole Dolomiti e nel Gruppo del Pasubio.

Egli si ricorda sovente degli amici del C.A.I.

Mortale caduta e difficile salvataggio nelle Dolomiti

L'istruttore della Scuola Nazionale d'alpinismo di Val Rosandra Gianni Mohor, di ritorno da una scalata il 5 scorso, veniva avvertito al rifugio Vaiolet che dalle Torri partivano grida di aiuto. In compagnia dell'ing. Riva di Milano e di un valligiano, giungeva sotto la Torre Stabeller, dove veniva informato che alla forella tra la Stabeller e la Dolagra era caduta la signorina Anna Bohan, restando uccisa sul posto, mentre il compagno di cordata, per quanto incolume, era in condizioni di spirito poco buone, e incapace di risalire da solo.

In un secondo tentativo, il Mohor ed il Riva salirono la Stabeller e nel buio e nella nebbia, che nel frattempo era

La 100° ascensione sulla cima del Sasso Lungo

Il 26 agosto u. s. la guida Carlo Runggaldier di Selva ha festeggiato la sua 100° ascensione sul Sasso Lungo (m. 3175).

Partiti dal Rifugio Vicenza assieme a Giovanni Kerschbaum di Monte Pana e Valentino Uglietti di Milano, il terzo, procedendo in cordata, per la direttissima e superando difficoltà di 4-5 e 6° grado, raggiungeva alle 11 la cima maggiore del Sasso Lungo.

L'assai all'abbraccio e al gridare di gioia all'festeggiato, ripose l'eco delle valli.

Pubblicazioni ricevute

Notiziario Alpinismo N. 28, per cura del Comando Superiore delle Truppe Alpine. - Contiene: Attività alpinistica degli alpini in Albania. Nuove ascensioni. Notizie varie sugli sport invernali. - Notizie varie su lavori: materiali, equipaggiamento, comunicazioni in montagna. - Cenni di storia, di scienza alpina. - Sport: s. Potenza, di Nino Macellari. - Unione Editoriale d'Italia "Roma". - La documentazione di come la Assidua sovrana per gli sport invernali parte dei giovani del tempo di Mussolini abbia validamente contribuito al presente inquinamento politico-militare.

Attività alpinistica della GIL di Gavirate

Il Comando della G.I.L. di Gavirate ci manda questa relazione: «I giovani alpinisti, già provati in grado di addestramento ai quali ha saputo portare i giovani iscritti.

Anche quest'anno i reparti alpinisti della G.I.L. di Gavirate hanno organizzato un periodo di assicurazioni nella zona alpina del gruppo dell'Orties sotto la vigile e paziente guida degli ormai noti ed appassionati loro Comandanti.

Dodici Giovani al Comando del Vice Comandante int. della G.I.L. del Capo Sezione Gino Co-Sportiva e del Comandante int. dei Reparti Alpini, sabato 10 agosto giungono in quel di Boronello nell'alta Valtellina, punto di partenza fissato per il campo mobile di alta montagna.

Nella stessa giornata il plotone percorre la Val Furva fino all'altezza di S. Antonio e quindi attraverso la Val Zebrù, giunge con rapida marcia al Rifugio «V° Alpi» (3677 m.). Primo riposo ed il mattino seguente danno subito inizio al nucleo della loro attività partendosi in vetta al Monte Zebrù (m. 3740) passando per il Goglio Alto (m. 3531). Da questo Goglio vengono studiate le varie possibilità per una difficile ascensione: raggiungerla la vetta del ghiacciaio dell'Orties attraverso il Goglio Alto.

Il giorno 12 sveglia alle ore 3,30 e partenza alle 4. Alle 6 si giunge all'attacco della famosa cresta e l'impossibilità di ascesa, dopo rapido consulto, viene deciso che solo una cordata progressiva per cresta e gli altri attaccano invece la parete. Nessuna esitazione. Ben quattro cordate si mettono al lavoro. Dopo una improba fatica per scalinare tutta quella massa di ghiaccio, durata cinque ore, giungono in vetta alla quota 3720. Nell'ascesa era stato necessario preparare ben 50 gradini ed il laido delle piccozze è stato davvero soddisfacente.

Qui si presenta una cresta difficilissima che porta alla vetta (metri 3700) e scendono, dopo la cima Vioz (m. 2502) nella confluenza tra la Val del Monte e la Val di Lamare, a Pejo (m. 1502).

Così ebbe termine questa escursione dei nostri giovani. Sia sprone questo esempio di disciplina e di forza ai futuri che si accingeranno a seguirne le orme.

Tempo impiegato: 23 ore di marcia consecutive. Questi nostri giovani alpinisti, già provati in grado di addestramento ai quali ha saputo portare i giovani iscritti.

Il giorno 13 nuova marcia di disloccamento. Raggiungono il Rifugio Payer (m. 3050); pernottano e il giorno 14 partono avendo come meta le varie cime dei dintorni. In una sola giornata vengono portati a termine una serie di escursioni comprovanti l'alto spirito di sacrificio e di resistenza che sempre contraddistinguono i baldi giovani del nostro Comando G.I.L.

Prima tappa il Rifugio Tabaretta (m. 2553). Indi Rifugio del Coston (m. 2720). Stessa di un'ora per il rancio. Attraverso la vedretta di Solda si giunge sino alle pareti del Gran Zebrù (Passo della Bottiglia, m. 3402). Per la vedretta della Miniera, Col della lunga valle del Cedec viene raggiunto il Col delle Pale Rosse (m. 3388), Col della Miniera, Cima della Miniera (3402), e attraverso la vedretta dello Zebrù, ritorno alla Capanna «V° Alpi» sono le ore 21.

Il giorno 15 è dedicato al riposo. Il giorno 16 sveglia notturna. Partenza ore 4. Nuova meta: il Monte Cevedale (m. 3764). Attraverso Col della Miniera, Col delle Pale Rosse, Vedretta di Cedec, Rifugio Pizzini (m. 2706), Laghi di Cedec, Passo del Cevedale, si raggiunge il Rifugio Casati (metri 3276).

Dopo breve sosta è raggiunto il Monte Cevedale. Di qui si inizia l'ultima serie di punte che, attraverso il Col Rosole (metri 3499), Col di Lamare (m. 3599), Palon di Lamare (m. 3705), Passo della Vedretta Rossa (m. 3405), Monte Vioz (m. 3614), si porterà al rifugio Mantova (m. 3535) sono le ore 18.

Il giorno successivo per cresta passano il Dente del Vioz (metri 2900) e scendono, dopo la cima Vioz (m. 2502) nella confluenza tra la Val del Monte e la Val di Lamare, a Pejo (m. 1502).

Così ebbe termine questa escursione dei nostri giovani. Sia sprone questo esempio di disciplina e di forza ai futuri che si accingeranno a seguirne le orme.

Altra leggenda si narra che un giorno un alpinista si accingeva a scalare una parete di roccia e, per un errore, cadde. Si dice che il suo corpo rimase lì per giorni, finché non fu ritrovato. La leggenda narra che il suo corpo era ancora lì quando fu ritrovato.

Un'altra leggenda narra che un alpinista si accingeva a scalare una parete di roccia e, per un errore, cadde. Si dice che il suo corpo rimase lì per giorni, finché non fu ritrovato. La leggenda narra che il suo corpo era ancora lì quando fu ritrovato.

Un'altra leggenda narra che un alpinista si accingeva a scalare una parete di roccia e, per un errore, cadde. Si dice che il suo corpo rimase lì per giorni, finché non fu ritrovato. La leggenda narra che il suo corpo era ancora lì quando fu ritrovato.

Un'altra leggenda narra che un alpinista si accingeva a scalare una parete di roccia e, per un errore, cadde. Si dice che il suo corpo rimase lì per giorni, finché non fu ritrovato. La leggenda narra che il suo corpo era ancora lì quando fu ritrovato.

Un'altra leggenda narra che un alpinista si accingeva a scalare una parete di roccia e, per un errore, cadde. Si dice che il suo corpo rimase lì per giorni, finché non fu ritrovato. La leggenda narra che il suo corpo era ancora lì quando fu ritrovato.

Un'altra leggenda narra che un alpinista si accingeva a scalare una parete di roccia e, per un errore, cadde. Si dice che il suo corpo rimase lì per giorni, finché non fu ritrovato. La leggenda narra che il suo corpo era ancora lì quando fu ritrovato.

DERMONIX Grassa classica per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature. PRODOTTO ITALIANO. E. Barberis - MILANO - Via Ranzani 6. LA SCARPA VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA. È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. È la direttissima alla Guglia Nera delle Noire de Patè... L. Seveso Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO TENNIS • ALPINISMO COSTUMI DA BAGNO IMPERMEABILI • CONFEZIONI

FOLCLORE ALPINO

Passaggiata a Calasca

Trent'anni fa su per giù, durante le ferie d'agosto, ci eravamo alligati a Borca di Macugnaga...

Ora in uno di quei giorni chi mi fece abbandonare in fretta la post-base per scendere una volta tanto lungo la linea di minore resistenza con un dislivello di quel tanto metri, fu Edoardo con quel suo insistere...

Non veni con me a Calasca? Sì... No... Sì... Non vengo, ecco. Vieni, fammi 'sto piacere. Ti assicuro uno spasso d'eccezione.

Un po' contrariato ma anche curioso, avevo finito col chiedere. E così alle prime luci dell'alba partii con l'amico seguendo le sorti d'un saltellante carrettino diretto verso quel paese di Calasca, che si trova — per chi non lo sapesse — un po' in alto, a mezzo la valle.

Eravamo già innanzi nel villaggio, quando cominciammo a vedere piccoli assembramenti di valigie e zaini raccolti nei larghi che fiancavano la strada. Non ricordo bene, ma credo che i paesetti — Ceporello, Pontegrone, ecc. — fossero anche imbandierati. Qua e là si sentiva un sonar di campana a gloria.

A gloria di chi o di che? — Ma che razzia di festa c'è? — Eh, eh — ridacchiava l'amico. — Che si va a fare a Calasca? — Vedrai, vedrai...

Poi il discorso cadde, perché nell'effimera bellezza dell'ora — giungevamo in quella a Vanzone — era riapparsa la rutilante parete del Rosa.

Poco dopo il cavalluccio rimorchiava faticosamente il carrettino per l'ultimo tratto di strada, dominata in cima da un arco portico fronzuta come da un arco trionfale. Sbarcammo. Dintorno spirava un'aria giuliva. I paesani erano tutti in giro con quel fare un po' impacciato che hanno i contadini quando vestono a festa. Si poteva giurare che soltanto gli infermi, i bambini e i vecchi vecchi fossero rimasti a badare alle case.

Ma mi misi subito a tempestare l'amico: — Ma che fanno? Ma che c'è? E mi ci arrabbiavo anche un po', dal momento che non riuscivo a scorgere di bocca se non vaghe allusioni.

Le sagre di paese, pensavo, sono quasi universalmente eguali. Pure qui è un'altra cosa, qui c'è come il segno di un timbro diverso. Andavamo intanto su e giù per la piazzetta paesana, ed io guardavo distratto il campanile.

— E' la torre campanaria più alta dell'Ossola — disse l'amico con l'aria di chi voglia eludere domande indiscrete. Poi aggiunse: — La Valle Anzasca vanta questo primato, dopo quello di possedere la montagna più alta dell'Ossola e seconda in Europa.

Infine disse: — Adesso andiamo in... « piazza d'armi ». Fui ad un punto di credere che l'amico si volesse burlare di me. Ma come fummo sul luogo vi trovammo già adunata molta gente che si spingeva e si agguistava zitta zitta, gli sguardi fissi ad un punto solo come per un'attrazione magnetica.

Allora guardai bene: e vidi galleggiare sulla marea delle teste cernite alti berrettini pelosi sorcoidati da pennacchi rosso-azzurri. Ciò mi indusse a lavorare di gomiti, finché non giunsi davanti ad una stramba accolta di cento e più forzati montanari. Essi stavano schierati brativamente su due righe ed avevano un'aria piena di colore e di marzialità.

Vestivano infatti una loro pittoresca divisa un po' pomposa, simile a quella dei soldati di Napoleone. Si vedevano giubbe — codici scintillanti di bottoni dorati e calzoni bianchi, colletti ricamati in oro e larghe sciarpe a finissima rete argentate e dorate. Erano anche armati di moschetti e sciabole. In più alcuni avevano sul fianco panciuti tamburi ed altri ancora stringevano al petto lunghi pifferi.

Involontariamente il pensiero andava ai pifferi di montagna, quando uno di quei militi ch'era di scorta levò in alto ad un tratto il baffino, dando in un grido stentoreo che agitò la folla e la fece ondeggiare.

Che diavolo stava succedendo? Niente paura. La folla rovesciandosi da una parte e dall'altra aveva aperto un varco per dare il passo ad una straordinaria cavalcata.

Tutti i pennacchi rosso-azzurri che dondolavano ad ogni scossa sui berrettini messi in fila, si erano fermati rigidi sull'attenti, mentre un cavaliere più azimato degli altri e dall'aspetto anche più imponente avanzava pettorato in testa alla cavalcata. Domandato a un vicino: « E' il colonnello, — ci disse, — il colonnello col suo Stato Maggiore ».

Intanto il colonnello con mano che sapeva rompere la terra aveva sfoderato una grande sciabola che scintillò in aria come una spada damascata, facendomi riflettere alle fatiche delle donne di casa che l'avevano lustrata a quel modo.

Fieramente eretto in quel modo e procedendo al passo del bucafello, il capo della truppa passò in rivista i suoi uomini, mentre pifferi e tamburi attaccavano una marcia indovolata.

— E' l'Inno marziale della milizia — disse il nostro informatore. — Tutti gli anni, eh, eh, festa doppia come oggi. Si onora S. Valentino patrono del paese e S. Valentino protettore della milizia, dal quale prende il nome il paese.

Poi si guardò attorno e sorrise. Altro lui non sapeva. Ma io volevo saperne d'avanzo: e andammo ancora fra la gente in cerca d'un informatore più provveduto. Finalmente ecco il nostro uomo.

— Da quasi trecent'anni, signori miei — esordì — si fa questo, e precisamente dall'epoca degli Spagnuoli. Rimonta infatti al 1640 la creazione della milizia della terra (si chiama così). Allora ogni regione aveva una propria truppa; ma solo in Valle Anzasca non s'era perso del tutto il nome. Mentre altrove il costume s'è andato spegnendo via via, qui a Calasca non ha voluto morire.

— E quando si esercita la milizia? — In agosto. E' questo il mese delle sue grandi manovre che culminano nella celebrazione odierna, la quale si ripeterà anche il giorno dell'Assunta, come vuole lo « Statuto » del 1798 che per decreto napoleonico riformò il precedente.

— Ma con quali criteri vengono scelti i militi e nominati gli ufficiali? — Quanto alla scelta lo statuto è esplicito. La milizia della terra non ammette nelle file gente che non sia « dabbene, morale ed amante della quiete ».

schietteri agli ordini dei loro ufficiali. Ad un certo punto gli artiglieri dettero inizio al bombardamento, mentre la truppa — dirò così — di linea si mise a tirare scariche « a comando » precedute dal rullo forsennato dei tamburi.

Ma ciò che più incuriosiva era il vedere come funzionavano i moschettieri, caricati all'antica, con un'infinità di movimenti. In ventiquattro tempi — al dire di mio nonno, buon'anima — e occorrevano salidissimi incisi per addentrare e strappare d'un colpo il duro cartoccio con la palla e la polvere pirica dentro, quella polverina che dava poi luogo allo spandersi di molto fumo e al vollo fitto degli stoppacchi bruciacchiati.

— C'è da credere — postulava scherzosamente il mio amico — che queste salve abbiano un ruolo non piccolo nelle funzioni della milizia. Più di uno, scommetto, vuol farne parte solo per il piacere di caricare lo schioppo all'antica e sparare in aria a quel modo.

L'ufficiale spiegava prima a chi si dovesse dedicare la scarica: « In onore di San Valentino, battaglione fuoc' ». L'onore toccò in seguito a molti altri. Santi, e poi alle autorità civili e politiche.

A sera si fece l'ultima salve, e fu consacrata a tutti i morti di Calasca; la salve che segnò il coronamento della festa e anche la sua fine.

Dopo, lasciammo il paese. Era notte fatta; e tutt'attorno rossi falò splendevano di monte in monte come i roghi nelle notti omeriche per l'annunzio di vittoria.

— A dir vero — si mise a commentare il mio amico — la trionfante istituzione bellica della Valle Anzasca non ha mai messo a ferro e fuoco nessun paese, e nemmeno guergettato.

— Che ne sai tu? — Ma ormai il mio pensiero aveva preso un'altra direzione e andava su diritto alla Monrosa in ideale scalata, finché si addormentò su quelle alte cime.

Eugenio Fasana

La tragica fine della piccola Carla Pezzi

L'esatta versione della disgrazia

Grande impressione ha prodotto la tragica fine della bambina Carla Pezzi, caduta il 26 scorso in un crepaccio sul ghiacciaio del Livrio. Della disgrazia i quotidiani hanno dato versioni inesatte ed è appunto allo scopo di rettificare quanto è stato pubblicato che lo zio della piccola Carla, Enzo Pezzi, vecchio socio del C.A.I., alpinista e sciatore, sottile e competente pilota della R. Aeronautica ci manda l'essato racconto del fatto, da lui controllato e confermato dai presenti alla disgrazia e dai soccorritori.

Questo anche allo scopo di togliere la penosa impressione suscitata nei familiari dalla inesatta versione di chi sopra e di dare il giusto riconoscimento all'opera coraggiosa e spontanea di quanti hanno contribuito al ricupero della piccola salma.

Ecco infatti come si sarebbero svolti i fatti: Il Dottor Carlo Pezzi, noto industriale bolognese, in compagnia della piccola figlia Carla di undici anni, e di un nipote...

lato dal ponte di neve e sentendo cadere questo sotto il suo piede, si ritraeva istintivamente, spostandosi lateralmente e avanzando dove la neve omogenea le appariva sicura.

La mamma, che dalla terrazza del rifugio guardava le mosse della sua bambina, la vedeva così scomparire nel buco aperto improvvisamente nella neve. Terrorizzata si precipitò verso il luogo della disgrazia, mentre il marito dava l'allarme.

Immediatamente un folto gruppo di sciatori ed alpinisti si recava presso il crepaccio ed il noto campione di sci Leo Gasperi per primo si calava nel crepaccio che era largo circa 80 centimetri.

Poco dopo però risaliva perché la corda portata non era sufficientemente lunga. I tentativi di salvataggio si susseguivano quindi con ritmo febbrile e mentre Gasperi, Kieberg, i fratelli Zappa ed altri si alternavano nel lavoro di ricerca nell'interno del crepaccio, tutti gli allievi del corso di sci, le sciatrici del GUF Napoli, gli ospiti del rifugio, si prodigavano in ogni modo per rendere agevole l'opera di soccorso e per sostenere i familiari affranti.

In particolare Aurelio Zappa, che è stato il primo a rinvenire il corpo della piccola a circa 40 metri di profondità, ha riconfermato le sue eccezionali doti di generoso coraggio, continuando ostinatamente nel tentativo di liberare il corpiccino dai ghiacci che lo stringevano, malgrado i richiami dei compagni, i quali vedevano che il freddo della notte faceva pericolosamente restringere il crepaccio.

Fu fatto uscire traendo a forza sulle corde, poiché il crepaccio si era tanto ristretto da premerlo ormai fortemente, tanto che Zappa uscì contuso, col petto illividito dai segni della corda. L'opera di ricupero veniva condotta a termine dall'allenatore Kieberg che verso le ore 14 del giorno 27 riusciva a liberare completamente la salma. Il Dottore presente constatava che la morte era stata istantanea per l'urto contro il ghiaccio.

Le ricerche furono condotte con ritmo incessante dai seguenti: Scuola di sci FISI - maestri: Leo Gasperi, Peer Kieberg, Pietro Locatelli, Sandro Arizzi e tutti gli allievi. Guide: Aurelio Zappa, Dante Zappa, Aristide Compagnoni, Filippo Compagnoni. Militi: Attilio Giacomelli, Giuseppe Guanella, Oliviero Confortola e tutti gli ospiti del rifugio.

A nome del babbo e della mamma della piccola Carla, dobbiamo qui porgere un caloroso ringraziamento per tutti questi buoni amici della montagna che, con la loro coraggiosa fatica hanno almeno permesso il ritrovamento del corpo, unico conforto nell'immunità della perdita.

LA "PRIMA" CONTESTATA Torna in scena la parete Nord del Pizzo d'Uccello

Nino Oppio ci manda da Milano in data 23 agosto scorso una lettera circa la scalata della parete Nord del Pizzo d'Uccello, nelle Alpi apuane, scalata di cui l'ing. Stagno di Genova ha contestata la priorità, e che per dovere di imparzialità pubblichiamo integralmente:

« Rileviamo da lo « SCARPO-NE » del 16 luglio u. s. una corrispondenza dell'ing. Stagno di Genova nella quale si dichiara che una dozzina di anni prima di noi ben altre due cordate avevano risolto il problema della parete N. del Pizzo d'Uccello nelle Apuane, per cui la nostra salita del 2 giugno scorso — come da resoconto pubblicato su questo giornale nei numeri del 16 e dell'17 p. p. — non aveva diritto al primato attribuito, perché veniva terza in ordine di tempo.

Non per desiderio di polemica di cui — piaccia o no — lasciamo il punto a chi l'ha iniziata, ma per dovere anzi per diritto di chi, chiamato in causa, ha da difendere il proprio operato, siamo costretti ad impugnare la penna con la convinzione che la priorità della nostra salita ci è ingiustamente contestata.

Semplici alpinisti, sta pure di modesta levatura intellettuale, siamo avvezzi tuttavia a consultare sempre e con diligenza le più o meno celebrate guide e le pubblicazioni alpinistiche che riteniamo vitalmente indispensabili ad ogni vero alpinista in cerca di novità: non solo, ma per maggior garanzia di sicurezza, nel dubbio, ci siamo serviti, delle notizie raccolte, sul posto stesso dell'azione e interpellato al caso persone che ne fanno di storia alpinistica ne sanno più di noi, dirigendoci magari agli stessi valenti e pazienti compilatori di guide. Nessuna leggerezza, dunque, a questo riguardo da parte nostra.

Invece, ci si accusa anche di mancata osservanza di tali norme elementari, il che equivarrebbe ad una patente di barloggiante.

Come non è nel nostro pensiero di svalutare l'attività alpinistica svolta da altri prima di noi sul versante settentrionale del Pizzo d'Uccello, così non contestiamo l'importanza dei tentativi abbastanza recenti di scalata diretta della parete Nord dello stesso Pizzo da opera dei valorosi e notissimi accademici Gervasutti-Bonacossa ecc.; i quali, per il fatto medesimo di aver accarezzato l'idea di dare la scalata diretta alla parete in questione, forniscono la prova che si trattava di una salita inedita, di un nuovo problema ancora da risolvere. Di questi tentativi, del resto, lungo l'itinerario da noi seguito, troviamo non pure tangibili tracce, consistenti in alcuni chiodi e cordoni attribuiti senz'altro a dette cordate.

Ai farla breve, sentiamo di affermare che le precedenti cordate Daglio-Frisoni-Sabbadini-Stagno e compagni hanno raggiunto la vetta del Pizzo d'Uccello per il versante N., senza risolvere il vero problema della parete N.

Prima di chiudere, ci permettiamo di esprimere un rammarico; ed è che più simpatico e soprattutto più sportivo sarebbe stato — a nostro avviso — il gesto da parte dell'ing. E. Stagno se, anziché erudirci con battute pubblicitarie e con spunti ironici, ci avesse fatto recapitare una fotografia od uno schizzo recante l'esatto itinerario seguito dalla sua cordata, anteposto il tracciato alle parole, le quali troppo spesso — come si sa — addombrano la verità.

Per dir anche la nostra sul caso in contestazione, ci sembra che la verità indiscutibile si potrà avere col raffronto delle due vie di salita, suffragate magari da fotografie coi relativi tracciati.

La "millesima" cordata sul campanile Basso di Brenta

« Un volo della fantasia impietrato », così direbbe un poeta di questa magnifica e selvaggia guglia dolomitica, già definita non senza ragione « il più bel campanile delle Alpi ».

La storia della sua conquista è fra le più singolari. Dal tentativo quasi riuscito del trentino Garbari nel 1897, che aprì veramente la via della vetta (egli arrivò infatti, valendosi dei mezzi imperfetti del tempo, a pochi metri dalla sommità su un esile pianerottolo che prese poi il nome di « terrazzino Garbari ») all'attuale conquista effettuata due anni dopo, nel 1899, dai tedeschi Ampteyer e Berger che ne seguirono le orme, è tutta un'epopea di sforzi e di arduimenti.

Oggi si può dire che tutte le pareti, gli scori di parete, gli spigoli, le fessure di questa fantastica stela, classica ed elegante, di questa perfetta costruzione dolomitica, sono stati scrutati, tentati, assaggiati, vinti.

Di un episodio curioso e gentile ci ha riferito il celebre scalatore Preuss, che superato un buon tratto del Campanile in compagnia della sorella e di un giovane amico e giunto su una larga cengia detritica a una sorta di spalla battezzata per antitesi «stradone provinciale », lasciò i due compagni col rituale: « Aspettate. Vado e torno » e ripartì solo col suo indomito coraggio all'attacco della vergine parete Est, straordinariamente difficile, che prese poi il suo nome. Ritornato dopo un certo tempo vincitore e raggiunto i compagni, domandò come avevano passato il tempo dell'attesa: « Ci siamo fidanzati », disse, dopo una breve esitazione, la sorella. Non c'è che dire: il tempo era stato impiegato bene.

Anche il Campanile Basso subì la sorte di altre vette non meno celebri. Quanti mai alpinisti hanno ricevuto ai piedi di questa superba torre il provenziale colpo di folgore? Una legione.

Così la sua fama di inaccessibilità prima e di difficoltà leggendarie poi, andò col tempo scemando e via via più numerosi sorsero gli audaci che osarono l'impresa apparentemente eccezionale. Tanto che, dopo poco più di otto lustri dal primo tentativo, gli alpinisti di ogni paese che ne hanno compiuto la scalata si noverano a migliaia se si pensa ad una media di tre uomini per cordata.

Progresso? Evoluzione? Certamente. Progresso tecnico ed evoluzione psicologica.

Una statistica delle ascensioni compiute a tutt'oggi? Essa risulta nel titolo di questo scritto: Ma ecco i particolari di quella che, senza esserne l'ultima, rappresenta però una data da segnare « alba lapilosa ».

Il 4 luglio u. s. la cordata trentina del noto dolomitista Gino Pisoni effettuava in un tempo da primato la « millesima » ascensione del Campanile Basso di Brenta.

Notevole e anche per un certo verso edificante fu questa millesima perché gli arrampicatori, rinunciando alle consuete pedule con soole di corda di pezza di feltro o di altri succedanei, compirono tutta la scalata usando esclusivamente scarponi con soole di gomma brevettata « Vibram ».

La millesima ascensione del Campanile Basso coincide pertanto con l'ennesimo collaudo di tale pregiato mezzo tecnico, già largamente e con immenso successo sperimentato su roccia e neve, che l'industria italiana offre agli alpinisti di tutti i paesi. Ma essa contiene anche un riconoscimento esplicito e senza riserve sul valore utilitaristico delle soole «Verbam» nelle più difficili arrampicate di pura roccia, atteso che gli stessi specialisti dolomitici se ne servono dimostrando in tal modo di apprezzarne i grandi e insostituibili vantaggi.

Mille volte sulla Jungfrau La vecchia e ben nota guida svizzera Fritz Steuri, compiendo in questi giorni il suo 61.0 anno di età, si è trovata per la millesima volta sulla cima della Jungfrau (m. 4100). La prima ascensione della famosa montagna venne effettuata dallo Steuri nel 1900.

Giovanni Fabre promosso capitano Il tenente Giovanni Fabre, della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, che nelle Olimpiadi di Garmisch ed in altre competizioni internazionali si è imposto per le sue brillanti affermazioni, è stato promosso capitano. Gli è stato conferito il più vivo compiacimento.

Corsi di sci al Teodulo Le attuali circostanze non hanno consentito finora che fosse organizzato per quest'estate al Teodulo una vera e propria scuola di sci con classi ed orari fissi, come negli anni scorsi. Tuttavia, al fine di soddisfare le numerose richieste parte di appassionati, è stato disposto, sotto gli auspicci della Scuola di sci « Cervino », che a Cervinia siano a disposizione degli interessati i migliori maestri di sci della zona i quali, in considerazione anche delle buone condizioni della neve e dei ghiacciai, im-

Una cappelletta costruita dagli alpini al rifugio "Ciao pois"

Per iniziativa del battaglione « Val di Fassa » dell'11.0 Alpini, si è svolta il 4 scorso, al rifugio « Ciao Pois », sopra Salice d'Ulzio una significativa manifestazione patriottica e religiosa insieme che nella corona verde dei colli, circondata più oltre dalla potente cerchia delle Alpi, acquistava particolare suggestione.

Il cappellano del battaglione, don Marcolini, avendo fatto osservare ai subiti soldati quindici giorni prima che sarebbe stato bello costruire una piccola cappelletta e dedicarla alla Madonna della Neve, la cui festa ricorreva il 5 scorso, a suffragio degli alpini caduti nell'attuale guerra, senz'altro gli alpini si misero al lavoro riuscendo a compiere l'opera di fede in quindici giorni. Il tenente Toller predispose il progetto, una ditta torinese fornì l'altare; gli stessi alpini gareggiarono a fornire in proprio vetri, attrezzi, oggetti di addobbo.

Ed il 4 corrente alle ore 10 si è svolta la cerimonia della inaugurazione e della consacrazione del piccolo tempio, alla presenza dell'intero battaglione schierato in armi e con l'intervento delle autorità militari e civili della zona.

Don Marcolini ha celebrato la Messa fuori della cappelletta, ad un rustico altare presso il piccolo tempio; il parroco di Ulzio ed il direttore dei Salesiani di Ulzio, lo assistevano. Accompagnavano la funzione liturgica, alternandosi nei rispettivi compiti, la fanfara del battaglione ed il coro degli alpini, diretto dal sergente Pedrotti. Don Marcolini rivolse poi brevi commoventi parole al battaglione. Finita la Messa venne recitata ad alta voce la preghiera per il Re, per la Patria e quindi seguì lo scoprimento della lapide dedicata ai Caduti alpini di questa guerra.

Il giovane fascista Marco Mariola di 18 anni, da Macugnaga, ottimo alpinista, è perito nel tentativo di raggiungere la cima del Gran Filar (circa 4 mila metri) nel gruppo del Rosa, il 5 scorso. Mentre con un amico saliva per uno stretto canalone, si staccava una frana di ghiaccio e sassi. Il Mariola, dopo un volo spaventoso, rimaneva ucciso ai piedi del canalone. Il compagno miracolosamente illeso portò a notizia all'Alpe Gran Filar e più tardi la salma veniva ricuperata da quattro alpinisti e da una guida che la trasportavano a Macugnaga, ove le sono state rese solenni onoranze.

Disavventure di alpinisti Gli studenti milanesi Carlo Bonelli, Gino Lombardi e Luigi Monti, domenica 4 scorso, dopo un certo numero di tentativi, iniziarono la scalata della Punta Rex, in Valsesia. Discendendo in seguito per un canalone i tre giovani, nonostante fossero in cordata, sdrucciolarono precipitando nel vuoto. Per fortuna i Lombardi, che era l'ultimo di cordata, riuscì ad un certo punto ad appigliarsi ad un puntono di roccia e a trattenere anche gli altri due camerati. Alcuni alpinisti novaresi, accorsi subito sul luogo, riuscivano, dopo lungo lavoro, a trarre in salvo i pericolanti.

Gli orsi nelle Dolomiti di Brenta Nella zona delle Dolomiti di Brenta ha fatto la sua comparsa il 7 scorso un'orsa bruna con un oroscacchietto che ha sbranato sei pecore. L'animale, alla vista di alcuni alpinisti si è nascosto nei boschi.

SCIATORI adottate prodotti EMOR FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GROCCHE PARADROGHE Tutto tecnicamente perfetto

Per demolizione stabile la Ditta GIUSEPPE MERATI si è trasferita provvisoriamente al n. 26 int. e col 1° Ottobre entrerà nella nuova Sede Via Durini N. 3 Le vendite continuano regolarmente praticando prezzi d'occasione

La pulizia esterna non basta. Praticare anche l'igiene interna e prendete LE COMPRESSE DI ELMITOLO per l'antisepsi delle vie urinarie. Aut. Pref. No. 32365/VIII.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA Per le vostre gite, escursioni ed ascensioni LA VAL D'AOSTA E IL CANAVESE

Giovanni Fabre promosso capitano Il tenente Giovanni Fabre, della Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, che nelle Olimpiadi di Garmisch ed in altre competizioni internazionali si è imposto per le sue brillanti affermazioni, è stato promosso capitano. Gli è stato conferito il più vivo compiacimento.

Corsi di sci al Teodulo Le attuali circostanze non hanno consentito finora che fosse organizzato per quest'estate al Teodulo una vera e propria scuola di sci con classi ed orari fissi, come negli anni scorsi. Tuttavia, al fine di soddisfare le numerose richieste parte di appassionati, è stato disposto, sotto gli auspicci della Scuola di sci « Cervino », che a Cervinia siano a disposizione degli interessati i migliori maestri di sci della zona i quali, in considerazione anche delle buone condizioni della neve e dei ghiacciai, im-

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

Trim è l'ammollo gommano comodo, pratico, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi. Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Precisazioni e notizie

Il XVI Campo Nazionale CAI-UGET, impostato per disposizione della Presidenza Generale, su una più ridotta attività, dato lo stato di emergenza, si è trovato d'un tratto a dover affrontare la numerosa ed insistente partecipazione di alpinisti provenienti da tutte le principali città d'Italia...

Il tempo è stato generosissimo di sole, quest'anno e la Val Veni ha mostrato a tutti i partecipanti la sua incomparabile bellezza. La attività alpinistica è stata meno attiva delle passate edizioni del Campo che hanno sempre offerto un notevole elenco di ardite imprese...

Saluti dalle Alpi e dagli Appennini

Un pacco di cartoline grosso così documenta l'attività dei soci sulle Alpi e sugli Appennini nel mese d'agosto. Nonostante l'incertezza delle ferie, molti sono i soci che hanno svolto attività alpinistica sulle Alpi e parecchi sono riusciti a combinare all'ultimo momento e solo per pochi giorni...

Saluti dalle Alpi e dagli Appennini

Un pacco di cartoline grosso così documenta l'attività dei soci sulle Alpi e sugli Appennini nel mese d'agosto. Nonostante l'incertezza delle ferie, molti sono i soci che hanno svolto attività alpinistica sulle Alpi e parecchi sono riusciti a combinare all'ultimo momento e solo per pochi giorni...

Vita al campo CAI-UGET

Già il sole accarezza coi suoi raggi le tende adagiate sui verdi declivi; qualcuno fa da sveglia col suo chiacchierio, altri ancora riaprono gli occhi nelle incantevoli e rudi tende. Alzarsi si dovrebbe, ma sotto le coperte al caldo si passano ancora gli ultimi istanti e poi velocemente ci si muove, le scarpe un poco indurite dal freddo notturno ed i vestiti gelati, ma che importa? una bella lavata al ruscelletto in prossimità dell'accantonamento e poi nella saletta da pranzo per consumare la calda colazione, festoso e mattiniero chiacchierio di campeggianti, programmi, alcuni partono con leggeri sacchi per brevi passeggiate...

Vita al campo CAI-UGET

Già il sole accarezza coi suoi raggi le tende adagiate sui verdi declivi; qualcuno fa da sveglia col suo chiacchierio, altri ancora riaprono gli occhi nelle incantevoli e rudi tende. Alzarsi si dovrebbe, ma sotto le coperte al caldo si passano ancora gli ultimi istanti e poi velocemente ci si muove, le scarpe un poco indurite dal freddo notturno ed i vestiti gelati, ma che importa? una bella lavata al ruscelletto in prossimità dell'accantonamento e poi nella saletta da pranzo per consumare la calda colazione, festoso e mattiniero chiacchierio di campeggianti, programmi, alcuni partono con leggeri sacchi per brevi passeggiate...

Attività sociale

Questa estate che volge ormai alla fine, ha registrato un'attività, mediocre, svolta singolarmente dai nostri associati che approfittando di qualche giorno di vacanza non hanno trascurato di recarsi sulle prealpi e sulle alpi per trascorrervi le loro ore di riposo. La società, privata di molti che sono stati richiamati alle armi e coi quali si tiene in continuo fraterno contatto, non ha avuto la possibilità di svolgere quel programma estivo che si era prefisso; anche l'organizzazione del nostro IV accantonamento sociale è svanita per le succedute ragioni. Esso sarà messo in programma nel prossimo anno, sicuri di trascorrere quegli otto giorni in grande fraternità d'animi e di spiriti, festeggiando sulle vette la sicura, grandiosa, fulgente vittoria delle nostre armi...

Attività sociale

Questa estate che volge ormai alla fine, ha registrato un'attività, mediocre, svolta singolarmente dai nostri associati che approfittando di qualche giorno di vacanza non hanno trascurato di recarsi sulle prealpi e sulle alpi per trascorrervi le loro ore di riposo. La società, privata di molti che sono stati richiamati alle armi e coi quali si tiene in continuo fraterno contatto, non ha avuto la possibilità di svolgere quel programma estivo che si era prefisso; anche l'organizzazione del nostro IV accantonamento sociale è svanita per le succedute ragioni. Esso sarà messo in programma nel prossimo anno, sicuri di trascorrere quegli otto giorni in grande fraternità d'animi e di spiriti, festeggiando sulle vette la sicura, grandiosa, fulgente vittoria delle nostre armi...

Statistica soci

Diamo l'aggiornamento mensile del movimento soci della Sezione. Rileviamo con legittimo compiacimento che questo anno - grazie al concorso «Duemila» - il tesseramento si è protratto anche nei mesi avanzati dell'estate, provocando un flusso di nuovi scarponei alla nostra Sezione. Per mancanza di spazio siamo costretti a dare solo i totali per categoria come abbiamo fatto nel numero precedente: Ordinari, 18; Aggregati 9; Gil Ordinari 21; Gil Aggregati 7; Gil Ordinari 15; Gil Aggregati 8; totale 63, che aggiunti al totale precedente, di 558, formano un totale generale di 621 nuovi soci.

Statistica soci

Diamo l'aggiornamento mensile del movimento soci della Sezione. Rileviamo con legittimo compiacimento che questo anno - grazie al concorso «Duemila» - il tesseramento si è protratto anche nei mesi avanzati dell'estate, provocando un flusso di nuovi scarponei alla nostra Sezione. Per mancanza di spazio siamo costretti a dare solo i totali per categoria come abbiamo fatto nel numero precedente: Ordinari, 18; Aggregati 9; Gil Ordinari 21; Gil Aggregati 7; Gil Ordinari 15; Gil Aggregati 8; totale 63, che aggiunti al totale precedente, di 558, formano un totale generale di 621 nuovi soci.

Soci in grigioverde

Diamo un primo elenco di nostri soci sotto le armi ai quali inviamo un cameratesco e augurale saluto. Nei prossimi numeri pubblicheremo i nomi di quelli che ancora non ci sono stati comunicati: Brizio Mario, Tozzi Vittorio, Goffieri Giuseppe, Angelini Renato, Petrica Giuseppe, Gen-

Soci in grigioverde

Diamo un primo elenco di nostri soci sotto le armi ai quali inviamo un cameratesco e augurale saluto. Nei prossimi numeri pubblicheremo i nomi di quelli che ancora non ci sono stati comunicati: Brizio Mario, Tozzi Vittorio, Goffieri Giuseppe, Angelini Renato, Petrica Giuseppe, Gen-

Un'ascensione al Gran Sasso

Senza che avessi un programma ben definito, questo anno, le vacanze estive mi sono piovute addosso nella maniera più inaspettata e imprevedibile. Agli appelli rivolti ai compagni di cordata è stato inviolabilmente risposto con la formula unica: «Sono sotto le armi». E allora? Che cosa si fa? Dove si va? E' presto detto. Se i giorni disponibili sono pochi, l'allenamento è precario e incompleto, tornerò an-

Un'ascensione al Gran Sasso

Senza che avessi un programma ben definito, questo anno, le vacanze estive mi sono piovute addosso nella maniera più inaspettata e imprevedibile. Agli appelli rivolti ai compagni di cordata è stato inviolabilmente risposto con la formula unica: «Sono sotto le armi». E allora? Che cosa si fa? Dove si va? E' presto detto. Se i giorni disponibili sono pochi, l'allenamento è precario e incompleto, tornerò an-

Invito

Tutti i soci sono invitati a passare dalla sede al più presto, per compiere un atto di cameratismo verso i soci richiamati alle armi. Gite in programma. E' in calendario per il 22 settembre una gita sociale sulle prealpi e la tradizionale «polenta e osei». Il programma dettagliato è visibile in sede; esso per ragioni d'economia non verrà inviato a domicilio. Rubrica dei soci alle armi. Indirizzo: Allievo R. T. Piccoli, Franco in Torp. Fabrizi - Ministero Marina - Roma. Corrispondenza: Ricordiamo e ringraziamo con vivo piacere i soci: Biraghi Osvaldo, Piccoli Franco, Poggessi Valerio che ci inviano spesso i loro ricordi. Tutti i camerati del «Penna nera» inviano auguri e saluti cordialissimi.

Invito

Tutti i soci sono invitati a passare dalla sede al più presto, per compiere un atto di cameratismo verso i soci richiamati alle armi. Gite in programma. E' in calendario per il 22 settembre una gita sociale sulle prealpi e la tradizionale «polenta e osei». Il programma dettagliato è visibile in sede; esso per ragioni d'economia non verrà inviato a domicilio. Rubrica dei soci alle armi. Indirizzo: Allievo R. T. Piccoli, Franco in Torp. Fabrizi - Ministero Marina - Roma. Corrispondenza: Ricordiamo e ringraziamo con vivo piacere i soci: Biraghi Osvaldo, Piccoli Franco, Poggessi Valerio che ci inviano spesso i loro ricordi. Tutti i camerati del «Penna nera» inviano auguri e saluti cordialissimi.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

Il Dop. G.E.M. di Monza organizza per l'8 corr. la sua 15. gita sociale a Mont'Albano e Capanna Casalini. Il 29 corrente avrà luogo la «vendemmia gemina» con una gita ciclo-turistica a S. Colombano al Lambro.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

Il Dop. G.E.M. di Monza organizza per l'8 corr. la sua 15. gita sociale a Mont'Albano e Capanna Casalini. Il 29 corrente avrà luogo la «vendemmia gemina» con una gita ciclo-turistica a S. Colombano al Lambro.

di Aurelio Bertozzi Mario. De Santis Alessandro, Pighetti Elio, Cavasola Gianetto, Cotafavi Luigi, Biadene Alfredo, Marciano Massimo, Giannini Sergio, Chiarini Giuseppe, Villani Franco, Tabelli Fernando, Tenzi Luciano, Ferranti Leonardo, Buanerighi maestose si celano bellezze che poco o nulla hanno da invidiare a molti dei Gruppi più decantati e famosi delle Alpi. Qui ce n'è per tutti i gusti e per tutte le possibilità; dalla passeggiata quasi romantica sui prati coperti di fiori di Campo Pericoli e di Campo Imperatore alle verdi foreste del versante Adriatico fino alle pareti ferrigne e quasi inaccessibili del Cefalone, dell'Inermesole e di Corno Piccolo. E' veramente bella questa nostra montagna che sorge nel cuore d'Italia! Merita la pena di visitarla. Ricordo, in proposito, l'impressione profonda che ne riporto, or sono alcuni anni, quando, per la prima volta mi imerpai tra le sue balze. Erano ancora i bei tempi che la montagna bisognava guadagnarla a furia di polmoni e di gambe; la montagna bella, semplice, pura conquistata palma a palma, dalle radici alla cima con una lotta di cuore, dura ed assidua. Montagna che richiedeva tutta intera la nostra passione, e la nostra fede, per esser vinta. Avevo percorso in bici per ragioni... economiche la lunga e faticosa strada che da Roma, risalendo le valli e l'Appennino e toccando Aquila, mena ad Assergi. Qui, in fondo alla minuscola Valle Verde era ad attendermi l'inseparabile compagno di allora, che viaggiando in treno, portava con sé anche il mio sacco. Ero stanco e guardavo malinconicamente dal basso, la interminabile mulattiera snodantesi su per i fianchi possenti del monte. Mentre ero assorto in pensieri tutt'altro che lieti, da un auto sopraggiunta discesero una gentile signora e due uomini. Accorsi di essere osservato. Destavano forse interesse le mie gambe e le mie braccia coperte di polvere bianca. La signora si avvicinò: «Sale al Gran Sasso?». «Sì signora: tra poco inizierò la salita». «Ci terremo compagnia: anche noi ci va su». Fu così che nella luce di una serena sera d'agosto, carico del mio sacco, battendo il passo dietro un gagliardo mulletto inforcato bravamente dalla gentile signora, impressi la lunga e svernante salita che da Assergi, toccando la «Fonte della Portella» mena al rifugio Duca degli Abruzzi. Alla sera era lentamente succeduta la notte: una notte piena di stelle terse, chiare, brillanti come solamele; dalle cime è dato ammirare... La mia prima stanchezza, all'aria frizzante della notte, era svanita. Oltrepassammo la «Fonte» e su per i brevi tratti pianeggianti della mulattiera accennai qualche motivo di canzone. Poi la gioia del canto s'im-

Riviste alpine

Quei soci che avessero amato o numeri separati della rivista «Le Alpi». Le altre a carattere alpinistico, italiane ed estere non le utilizzassero per le loro raccolte personali, faranno cosa gradita ad offrire alla nostra biblioteca sezionale. I nomi degli offerenti saranno citati nello Scarppone.

Saluti dalle Alpi e dagli Appennini

Un pacco di cartoline grosso così documenta l'attività dei soci sulle Alpi e sugli Appennini nel mese d'agosto. Nonostante l'incertezza delle ferie, molti sono i soci che hanno svolto attività alpinistica sulle Alpi e parecchi sono riusciti a combinare all'ultimo momento e solo per pochi giorni. Sarebbe utile dare un elenco particolareggiato delle scalate compiute, ma la modestia dei soci e la mancanza di spazio ce lo vieta. Diamo solo alcuni frammentarie notizie. Il nostro Presidente, rag. Brizio, ha trascorso le sue ferie al Rifugio Uniti nel Gruppo delle Vedrette Giganti affidato, com'è noto, alla nostra Sezione. Agli Accantonamenti Nazionali del Cai ha partecipato anche quest'anno un bel gruppo di soci. Tra gli altri si è distinto il giovanissimo Umberto Gambelli che, come capo cordata, ha scalato diverse cime nel Gruppo dell'Orles e tra l'altro il Gran Zebù, raggiungendo il Passo della Boltiglia direttamente per la Vedretta di Solda. Due cordate di nostri soci (Bellotti, Montecchiari, Malusardi, Niccoli, Fratolocchi e Prandi) hanno compiuto un lungo giro nel Gruppo dell'Orles e al V. Alpina, hanno incontrato il Vice Presidente Generale, comm. Bertarelli, che si è compiaciuto dell'attività della Sezione di Roma, firmando lui pure la cartolina di saluti. L'ing. Landi, Fausto Zappalò, Peppino Maurizi e Guido Meratesta annunciano; Monte Adamello in sci, Monte Fu in sci, Crozzon di Lares, Carè Alto in sci, Cresta di Monte Croce in sci, tutto in una settimana. Tra i saluti inviati notiamo: Lardi e Tosti dal Gran Sasso, Vicentini, Mario e Carlo, Manieri, Porta, Lanciotti, Lustrissimi dal Campaggio dell'Uget, Gentili Augusto da Cortina, Barraco e Parisi da Picinisco, Palcani dal Cavedale, Signa Cioffi da S. Martino di Castrozza, Clarici da Selva, Dal Fabbro, Imperi, Botti dal Rifugio Uniti, Fabjan dal Passo di Sella, la Colonna Pighetti, Durante e Ciavaglioli da Meta, Manginelli dal Lago Scaffaiolo.

Attività sociale

Questa estate che volge ormai alla fine, ha registrato un'attività, mediocre, svolta singolarmente dai nostri associati che approfittando di qualche giorno di vacanza non hanno trascurato di recarsi sulle prealpi e sulle alpi per trascorrervi le loro ore di riposo. La società, privata di molti che sono stati richiamati alle armi e coi quali si tiene in continuo fraterno contatto, non ha avuto la possibilità di svolgere quel programma estivo che si era prefisso; anche l'organizzazione del nostro IV accantonamento sociale è svanita per le succedute ragioni. Esso sarà messo in programma nel prossimo anno, sicuri di trascorrere quegli otto giorni in grande fraternità d'animi e di spiriti, festeggiando sulle vette la sicura, grandiosa, fulgente vittoria delle nostre armi...

Statistica soci

Diamo l'aggiornamento mensile del movimento soci della Sezione. Rileviamo con legittimo compiacimento che questo anno - grazie al concorso «Duemila» - il tesseramento si è protratto anche nei mesi avanzati dell'estate, provocando un flusso di nuovi scarponei alla nostra Sezione. Per mancanza di spazio siamo costretti a dare solo i totali per categoria come abbiamo fatto nel numero precedente: Ordinari, 18; Aggregati 9; Gil Ordinari 21; Gil Aggregati 7; Gil Ordinari 15; Gil Aggregati 8; totale 63, che aggiunti al totale precedente, di 558, formano un totale generale di 621 nuovi soci.

Soci in grigioverde

Diamo un primo elenco di nostri soci sotto le armi ai quali inviamo un cameratesco e augurale saluto. Nei prossimi numeri pubblicheremo i nomi di quelli che ancora non ci sono stati comunicati: Brizio Mario, Tozzi Vittorio, Goffieri Giuseppe, Angelini Renato, Petrica Giuseppe, Gen-

Un'ascensione al Gran Sasso

Senza che avessi un programma ben definito, questo anno, le vacanze estive mi sono piovute addosso nella maniera più inaspettata e imprevedibile. Agli appelli rivolti ai compagni di cordata è stato inviolabilmente risposto con la formula unica: «Sono sotto le armi». E allora? Che cosa si fa? Dove si va? E' presto detto. Se i giorni disponibili sono pochi, l'allenamento è precario e incompleto, tornerò an-

Invito

Tutti i soci sono invitati a passare dalla sede al più presto, per compiere un atto di cameratismo verso i soci richiamati alle armi. Gite in programma. E' in calendario per il 22 settembre una gita sociale sulle prealpi e la tradizionale «polenta e osei». Il programma dettagliato è visibile in sede; esso per ragioni d'economia non verrà inviato a domicilio. Rubrica dei soci alle armi. Indirizzo: Allievo R. T. Piccoli, Franco in Torp. Fabrizi - Ministero Marina - Roma. Corrispondenza: Ricordiamo e ringraziamo con vivo piacere i soci: Biraghi Osvaldo, Piccoli Franco, Poggessi Valerio che ci inviano spesso i loro ricordi. Tutti i camerati del «Penna nera» inviano auguri e saluti cordialissimi.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDA

Il Dop. G.E.M. di Monza organizza per l'8 corr. la sua 15. gita sociale a Mont'Albano e Capanna Casalini. Il 29 corrente avrà luogo la «vendemmia gemina» con una gita ciclo-turistica a S. Colombano al Lambro.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedea 9

Il nostro accantonamento a Chiareggio

L'ultimo turno del nostro accantonamento che si sta svolgendo a Chiareggio non è ancora ultimato, ma ormai si possono trarre di già le prime sommarie conclusioni sull'esito che esso ha avuto quest'anno. Improntato su basi ridotte in conseguenza delle necessità contingenti, conservato ad esso uno spiccato carattere di austerità e di compostezza quale si dovevano impartire, non si può disconoscere che i risultati più inaspettati sono stati raggiunti. Intorno al tavolo, non ricordo bene, l'entusiasmo, quali diavolerie comiche mi suggerì. Ricordo però che si rise moltissimo fino all'ora che decidemmo di andare in cuccetta. Alla sveglia dell'alba, un mare di nebbia densa, lattiginosa, fredda, riempiva le valli e nascondeva le cime. Ma non questo poteva spegnere il mio entusiasmo; decisi col mio amico di partire, per raggiungere la cima di Corno Grande. E con i compagni della notte ci salutammo; avevano deciso di ridiscendere: non avrebbero attesa la schiarita che d'altra parte era problematica. I saluti furono, come sempre in montagna, spontanei e cordiali. Il signore più anziano, stringendomi la mano, si presentò. Fu allora che conobbi Carlo Linati. E l'ascensione al Corno Grande? Ne ripareremo. Tra qualche giorno tornerò lassù e proverò a raccontare come è andata. Federico Tosti C. A. I. Roma

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedea 9

Il nostro accantonamento a Chiareggio

L'ultimo turno del nostro accantonamento che si sta svolgendo a Chiareggio non è ancora ultimato, ma ormai si possono trarre di già le prime sommarie conclusioni sull'esito che esso ha avuto quest'anno. Improntato su basi ridotte in conseguenza delle necessità contingenti, conservato ad esso uno spiccato carattere di austerità e di compostezza quale si dovevano impartire, non si può disconoscere che i risultati più inaspettati sono stati raggiunti. Intorno al tavolo, non ricordo bene, l'entusiasmo, quali diavolerie comiche mi suggerì. Ricordo però che si rise moltissimo fino all'ora che decidemmo di andare in cuccetta. Alla sveglia dell'alba, un mare di nebbia densa, lattiginosa, fredda, riempiva le valli e nascondeva le cime. Ma non questo poteva spegnere il mio entusiasmo; decisi col mio amico di partire, per raggiungere la cima di Corno Grande. E con i compagni della notte ci salutammo; avevano deciso di ridiscendere: non avrebbero attesa la schiarita che d'altra parte era problematica. I saluti furono, come sempre in montagna, spontanei e cordiali. Il signore più anziano, stringendomi la mano, si presentò. Fu allora che conobbi Carlo Linati. E l'ascensione al Corno Grande? Ne ripareremo. Tra qualche giorno tornerò lassù e proverò a raccontare come è andata. Federico Tosti C. A. I. Roma

Refugio Pialeral, il Rifugio Savoia, il Rifugio Zamboni, il Rifugio Omio, da tutte le direzioni ed in tutte le direzioni.

Il concorso si chiuderà il 31 dicembre prossimo, sarà dotato di ricchi premi, anche in materiale fotografico, e le fotografie presentate dovranno essere delle dimensioni di centimetri 18 per cm. 24. Il socio Balboni Walter, reggente del gruppo fotografico, è a disposizione di chiunque per fornire chiarimenti e consigli. Informiamo inoltre che il nostro «Gruppo fotografico» curerà l'esposizione in sede delle fotografie fatte all'accantonamento; per questa esposizione non vi è un vero e proprio concorso, ma le migliori verranno premiate. Come vedete il «Gruppo fotografico» di recente costituzione sta sviluppando una attività degna di ogni elogio, solamente esso ha bisogno di essere aiutato dal «lettore di tutti coloro che si dilettano di fotografia».

15 Settembre

50° anniversario della Rasica

Domenica 15 settembre p. v. cade il 50° anniversario della tragica ascensione alla Punta Rasica. In questo pellegrinaggio ci rechiamo al Rifugio Allevi ed anche al rifugio Omio per commemorare gli Amici caduti. E' in programma anche la salita alla Cima di Castello. Il programma dettagliato della manifestazione è esposto in sede, e le iscrizioni, molto limitate, si ricevono pure esclusivamente in sede.

50 anni di vita della S.E.M.

Con l'11 agosto 1940 il nostro Sodalizio è entrato nel suo 50.° anno di vita; altri dirà i trascorsi gloriosi di questo mezzo secolo: noi ci limitiamo a comunicare che la Commissione preposta al festeggiamento ha avuto in questi ultimi tempi un necessario tempo di arresto per potersi orientare nelle difficoltà derivanti dallo stato di emergenza; comunque a suo tempo verrà portato a conoscenza dei soci quanto sarà stato deciso per solennizzare una data così memorabile nei nostri annali.

Pagate le quote sociali

Ancora molti, anzi troppi, non hanno pagato le quote sociali per l'anno XVIII, e siamo ormai alla fine. Preghiamo ancora questi renitenti di voler provvedere con sollecitudine al pagamento di quanto dovuto, perché il Consiglio Direttivo vorrebbe evitare il fatto antipatico dell'invio dell'esattore. Si mettano nei panni di chi dirige la Società e comprendano che questi nostri reiterati inviti non sono fatti altro che per il suo primo vitale interesse. Culla. - La famiglia di Sparaco Dalla Cola è stata allietata dalla nascita di Federico, Auguri e congratulazioni vivissime, che a suo tempo, che è il nostro vivo presidente. Lutti. - La signora Maria Vieni ved. Gallo, madre del socio Giulio Giuseppe, ha rinvoltato i sensi del nostro profeta cordoglio. Dom. - Siamo lieti di poter informare i soci di due gesti di simpatia compiuti da amici nei riguardi del nostro Sodalizio: infatti il signor Giulio Hoffner ha donato per il rifugio Omio un bellissimo orologio, ed il M. R. Peyron Michele ha donato per il rifugio Zamboni un medaglione, in onorifica raffigurante la Vergine e che verrà posto sopra la porta di ingresso. Ringraziamo di tutto cuore questi generosi donatori e di commenziamo con simpatia e di commenziamo. Nozze. - I soci Angelica Teruzzi e Testa Piero si sono uniti di questi giorni in matrimonio. Alla coppia felice, vadano i nostri più cordiali auguri.

Relazione tecnica della nuova via sulla parete N della Presolana occidentale

Il C.A.I. di Calolziocorte ci manda il retroscena tecnico sulla nuova via alla parete nord della vetta Occidentale della Presolana, aperta alla fine dello scorso giugno dai rocciatori Ercole Esposito e Gentile Butta, come segue: Dal Rifugio Albani si scende al laghetto detto del «Ponzone» e lo si costeggia fino a raggiungere il nevajo che si sale direttamente fino ai piedi della parete, di fronte ad un grande diedro 100 metri circa a destra dell'attacco della via Piacardi-Caccia. Si attacca il diedro, e dopo 25 metri (6.0 grado), compiendo un delicato traverso di 5 metri verso destra (6.0 grado), si raggiunge uno scomodo e poco stabile poggio. Si attacca una parete strapiombante di roccia friabile; dove i chiodi sono necessari, costringendo alla massima leggerezza e si raggiunge dopo 25 metri circa (6.0 grado) una grande grotta. Si piega verso sinistra compiendo un traverso straordinariamente difficile (5.0 grado) e si trova dopo 20 metri, una seconda grotta, più piccola, ma più graziosa. Si continua ancora il traverso per altri 20 metri, raggiungendo dei massi rocciosi che salgono per 30 metri (4.0 grado sup.) fin sotto una parete di roccia alta circa 25 metri. La si supera piegando leggermente a destra (6.0 grado) e si raggiunge un buon posto di fermata dal quale si prosegue direttamente per 30 metri (5.0 grado) verticali di 20 metri, alla cui sinistra c'è un camino. Si trova però un camino che rappresenta difficoltà (6.0 grado). Superato il camino si prosegue direttamente per circa 60 metri, superando placche straordinariamente difficili (6.0 grado) e si raggiunge una parete che si divide alta circa 20 metri che è costretti vincere a chiodi per la sua levigatezza (6.0 grado). Superata questa parete, la difficoltà si affievolisce; e si prosegue su una parete con buoni appigli (4.0 grado), raggiungendo dopo 15 metri, una larga e comoda placca (4.0 grado sup.) sempre direttamente a placche e camini (4.0 grado superiore) tagliando la via Piacardi-Caccia che si costeggia la montagna al Cengione Bendotti, che si raggiunge dopo circa 100 metri. Quindi si attacca lo spigolo che porta direttamente alla vetta, superando dopo 30 metri circa due pareti senza guanti alte, la prima 15 metri e la seconda 10 circa di estrema difficoltà (6.0 grado) ed a tratti piccole, anch'esse senza guanti (6.0 grado). Superati così una tantina di metri, lo spigolo si inclina e si prosegue su roccia di media difficoltà (4.0 grado) raggiungendo dopo circa 15 metri la vetta. Altezza della parete 600 metri. Difficoltà 6.0 grado. Chiodi di adoperati 15, di cui 12 sciolati in parete. Denominazione della via: «Italo Balbo».

La scomparsa del generale Ettore Martini

Una triste notizia ci è giunta in redazione: il 27 agosto scorso si spenseva a Castellina Chianti (Siena), il generale degli alpini grand'uff. Ettore Martini, l'eroico difensore della Lengia che porta il suo nome da molte volte decorato al valor militare. Per volontà dell'estinto i familiari e gli intimi ne hanno dato l'annuncio a tumulazione avvenuta. Il generale Martini fu anche nostro collaboratore, nella ricerca di episodi della guerra alpina, collegati a fatti d'armi nei quali egli aveva avuto parte preminente. Ai familiari esprimiamo i condoglianze più sentite e sincere. GASPARE PASINI Direttore responsabile

Merlet Sacchi da Montagna



Sciatori

E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura. Depositarlo per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

TSCHAMBA-FII



TSCHAMBA-FII

Depositarlo per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

Vertical advertisements on the right side of the page, including 'Ugelli', 'Una guida di Valbielles', 'Nell'altipiano degli alpini', 'La scomparsa del generale Ettore Martini', 'Merlet Sacchi da Montagna', 'Sciatori', and 'TSCHAMBA-FII'.